

Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2019, n. 98-9007

**D.Lgs. 152/2006, articolo 34. Delibera CIPE 108/2017. Primi indirizzi della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile.**

A relazione del Presidente Chiamparino e dell'Assessore Valmaggia:

Premesso che:

- il 25 settembre 2015 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato la Risoluzione A/RES/70/1 "Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile" declinata in 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile - Sustainable Development Goals, (SDGs);
- il 22 novembre 2016, con comunicazione della Commissione Europea dal titolo "Prossimi passi per un futuro sostenibile in Europa – l'azione Europea per la sostenibilità" [COM(2016)739 final, l'Unione Europea ha dichiarato il proprio impegno per l'attuazione dell'agenda 2030 e dei suoi obiettivi per lo sviluppo sostenibile, insieme ai suoi Stati membri, in linea con il principio di sussidiarietà;
- le conclusioni del Consiglio dell'Unione Europea "Uno sviluppo sostenibile per l'Europa: la risposta dell'UE all'Agenda Europea per lo sviluppo sostenibile" (10500/17), del 19 giugno 2017, hanno sottolineato l'impegno dell'Unione Europea e dei suoi Stati Membri nel raggiungere i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile entro il 2030 e la necessità di innalzare i livelli dell'impegno pubblico e della responsabilità e leadership politica nell'affrontare gli Obiettivi per lo sviluppo sostenibile a tutti i livelli; recentemente, le Conclusioni del Consiglio Europeo del 9 Aprile 2019 "*Verso un'Unione Europea ancora più sostenibile entro il 2030*" demandano alla Commissione il compito di presentare proposte concrete accompagnate da una *roadmap* per affrontare le sfide poste dal documento di riflessione in linea con quanto richiesto dalle precedenti Conclusioni del Consiglio Affari Generali (giugno 2017) e del Consiglio Europeo (ottobre 2018);
- la Legge 221 del 28 dicembre 2015 (il cosiddetto collegato ambientale) ha previsto che il Governo, su proposta del Ministero dell'Ambiente, sentita la Conferenza Stato-Regioni e acquisito il parere delle associazioni ambientali, provveda con un'apposita delibera del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) all'aggiornamento, su base territoriale, della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile;
- in data 22 dicembre 2017, con Delibera pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 15 maggio 2018 il CIPE ha approvato la Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile nella quale sono definite le linee direttrici delle politiche economiche, sociali e ambientali finalizzate a raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile entro il 2030;
- l'art. 34 del d.lgs. 152/2006, come modificato dalla citata legge 221/2015, prevede che entro dodici mesi dalla delibera di aggiornamento della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, le Regioni, senza oneri aggiuntivi a carico dei bilanci regionali, debbano dotarsi di una complessiva Strategia di sviluppo sostenibile;
- il 3 agosto 2018, il Ministero dell'Ambiente ha emanato un Avviso Pubblico destinato a Regioni e Province Autonome finalizzato alla presentazione di Manifestazione di interesse per il finanziamento di attività di supporto alla realizzazione degli adempimenti previsti dall'art. 34 del d.lgs. 152/2006 al fine di supportare le strutture regionali impegnate negli adempimenti previsti per l'attuazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, con particolare riferimento ai processi di elaborazione delle Strategie Regionali per lo Sviluppo Sostenibile;
- con deliberazione n. 3-7576 del 28 settembre 2018 la Giunta regionale ha dato avvio al processo di costruzione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile del Piemonte volto ad indirizzare le politiche, i programmi e gli interventi in linea con le sfide poste dagli accordi globali, a partire dall'Agenda 2030;

- con tale provvedimento ha ritenuto altresì di cogliere l'opportunità offerta dal Ministero dell'Ambiente presentando la Manifestazione di interesse per il finanziamento delle attività propedeutiche alla costruzione della Strategia regionale demandando al Gabinetto della Presidenza della Giunta regionale il coordinamento dei contributi di tutte le strutture regionali coinvolte per la costruzione della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile con il supporto tecnico e operativo della Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio;
- con specifico Accordo ex art. 15 Legge del 7 agosto 1990, n. 241 stipulato in data 5 dicembre 2018, Prot. 11962, tra il Ministero dell'Ambiente e la Regione Piemonte si è avviato un processo diretto a realizzare attività condivise di ricerca e di elaborazione di documenti tecnici per promuovere contestualmente la definizione e la piena attuazione delle Strategie Nazionale e Regionale per lo Sviluppo Sostenibile; contestualmente il Ministero ha erogato un finanziamento per sostenere le attività regionali;
- in particolare con il predetto Accordo il MATTM e la Regione, nel rispetto delle rispettive finalità e competenze, hanno inteso perseguire l'attuazione e la promozione delle scelte e degli obiettivi strategici nazionali per lo sviluppo sostenibile attraverso:
  - il concorso alla loro declinazione a livello regionale attraverso la definizione di una complessiva strategia regionale di sviluppo sostenibile;
  - la definizione di un tavolo di confronto per la condivisione di metodi e strumenti per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile ai diversi livelli territoriali;
  - la potenziale definizione di azioni pilota e di sperimentazione di policy integrate;
  - la definizione di modalità comuni per il monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi della strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile che tengano conto del contributo regionale;
  - il pieno coinvolgimento della società civile;
- la conclusione delle attività oggetto dell'Accordo è prevista entro 18 mesi dal loro avvio, ovvero entro il 22 luglio 2020.

Dato atto che sono state pertanto attivate apposite collaborazioni con IRES e con ARPA al fine di avviare le attività per definire il posizionamento della Regione rispetto agli obiettivi ONU, la declinazione dei contenuti della Strategia ai diversi livelli territoriali, le priorità regionali e il contributo alla realizzazione degli obiettivi della Strategia Nazionale; in particolare:

- è stata messa a fuoco la centralità della conoscenza, a partire dagli strumenti già avviati in Regione quali la Relazione sullo stato dell'Ambiente e il Rapporto socio economico di IRES;
- in ragione della trasversale della tematica dello sviluppo sostenibile rispetto alle competenze regionali, è stata condotta una prima ricognizione, attraverso analisi documentali e interviste ai Direttori regionali, in merito alle relazioni tra gli obiettivi della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e le competenze delle singole Direzioni individuando alcune tematiche prioritarie per lo sviluppo sostenibile e sulle quali intervenire.

Richiamato il disposto della disciplina nazionale (art. 34 del d.lgs. 152/2006) secondo il quale le Strategie Regionali indicano, insieme al contributo della regione agli obiettivi nazionali, la strumentazione, le priorità, le azioni che si intendono intraprendere, al fine di assicurare l'unitarietà all'attività di pianificazione.

Ritenuto:

- di prendere atto, condividendoli, i risultati emersi dagli approfondimenti fino ad ora condotti che costituiscono i primi elementi di visione e di indirizzo nel percorso di costruzione della strategia regionale piemontese, riportati nel "Documento tecnico di impostazione e primi indirizzi della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile del Piemonte", redatto in stretta collaborazione con IRES Piemonte e con il contributo di diverse strutture regionali, allegato al presente provvedimento per farne parte integrante e sostanziale, al fine di ottemperare al disposto dell'art. 34, comma 4 del d.lgs. 152/2006 ove è previsto che entro dodici mesi dalla delibera di aggiornamento della strategia nazionale, avvenuta nel maggio 2018, le regioni si dotino di una complessiva strategia di sviluppo sostenibile che sia coerente e definisca il contributo alla realizzazione degli obiettivi della strategia nazionale;

- che tale documento dovrà costituire elemento di riferimento nei processi valutativi e procedure di valutazione nonché nell'elaborazione degli strumenti di programmazione regionali e degli atti propedeutici alla pianificazione regionale;
- di disporre di proseguire nel percorso di costruzione della Strategia Regionale che indirizzi le politiche, i programmi e gli interventi in linea con le sfide poste dagli accordi globali, a partire dall'Agenda 2030, nel rispetto di quanto di seguito stabilito:
  - dare continuità alle azioni intraprese, secondo le modalità e i tempi del progetto oggetto dell'Accordo con il Ministero dell'Ambiente;
  - confermare la necessità di coinvolgere l'intero sistema piemontese delle istituzioni, dell'innovazione e della ricerca, delle imprese e della società civile, in coerenza con il principio di piena integrazione di tutti i soggetti sociali sancito dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite;
- di stabilire di dare continuità al processo di coinvolgimento di tutte le strutture organizzative della Regione, sotto il coordinamento del Gabinetto della Presidenza della Giunta regionale e con il supporto tecnico e operativo della Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio al fine di individuare modelli di *governance* interna di natura collaborativa e partnership che vedano il coinvolgimento di tutte le parti interessate, anche attraverso meccanismi di monitoraggio e valutazione.

Dato atto che il presente provvedimento non comporta oneri di spesa aggiuntivi a carico del bilancio regionale.

Attestata la regolarità amministrativa del presente provvedimento, in conformità a quanto disposto dalla D.G.R. n. 1-4046 del 17/10/2016.

Vista la legge regionale 28 luglio 2008, n. 23 "Disciplina dell'organizzazione degli uffici regionali e disposizioni concernenti la dirigenza ed il personale".

Tutto ciò premesso, la Giunta Regionale unanime,

*delibera*

- di prendere atto, condividendoli, i risultati emersi dagli approfondimenti fino ad ora condotti che costituiscono i primi elementi di visione e di indirizzo nel percorso di costruzione della strategia regionale piemontese, riportati nel "Documento tecnico di impostazione e primi indirizzi della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile del Piemonte", redatto in stretta collaborazione con IRES Piemonte e con il contributo di diverse strutture regionali, allegato al presente provvedimento per farne parte integrante e sostanziale al fine di ottemperare al disposto dell'art. 34, comma 4, del d.lgs. 152/2006;
- di ottemperare al disposto dell'art. 34, comma 4 del d.lgs. 152/2006 ove è previsto che entro dodici mesi dalla delibera di aggiornamento della strategia nazionale, avvenuta nel maggio 2018, le regioni si dotino di una complessiva strategia di sviluppo sostenibile che sia coerente e definisca il contributo alla realizzazione degli obiettivi della strategia nazionale;
- di stabilire che il Documento tecnico dovrà costituire elemento di riferimento nei processi valutativi e procedurali nonché nell'elaborazione degli strumenti di programmazione e degli atti propedeutici alla pianificazione regionale;

- di disporre di proseguire nel percorso di costruzione della Strategia Regionale che indirizzi le politiche, i programmi e gli interventi in linea con le sfide poste dagli accordi globali, a partire dall'Agenda 2030, nel rispetto di quanto stabilito nelle premesse;
- di stabilire di dare continuità al processo di coinvolgimento di tutte le componenti della Regione, sotto il coordinamento del Gabinetto della Presidenza della Giunta regionale e con il supporto tecnico e operativo della Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio al fine di individuare modelli di *governance* interna di natura collaborativa e partnership che vedano il coinvolgimento di tutte le parti interessate, anche attraverso meccanismi di monitoraggio e valutazione;
- di dare atto che il presente provvedimento non comporta oneri di spesa aggiuntivi a carico del bilancio regionale.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della l.r. 22/2010 nonché ai sensi dell'articolo 40 del d.lgs. n. 33/2013 nel sito istituzionale dell'Ente, nella sezione Amministrazione trasparente.

(omissis)

Allegato

**DOCUMENTO TECNICO DI IMPOSTAZIONE  
E PRIMI INDIRIZZI  
DELLA STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO  
SOSTENIBILE DEL PIEMONTE**



*Maggio 2019*

Documento redatto a cura di:



Coordinamento: Gabinetto della Presidenza della Giunta regionale

Supporto tecnico e operativo: Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio

Coordinamento tecnico: Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio  
Staff di Direzione; Settore Progettazione Strategica e Green Economy



Contributi e supporto scientifico



Contributi tecnici

## INDICE

### PARTE 1 - IL PROGETTO DI COSTRUZIONE DELLA STRATEGIA

1. Introduzione e inquadramento
2. Le basi del progetto
3. Le finalità della Strategia e l'approccio innovativo
4. I tre Elementi su cui impostare l'azione di costruzione e implementazione della SRSvS
5. I processi strumentali
6. Il Cronoprogramma

### PARTE 2 - LO SVILUPPO DEGLI ELEMENTI COSTITUTIVI DELLA STRATEGIA

1. La Governance
2. La conoscenza
3. La valutazione delle politiche
4. Il coinvolgimento della società civile
5. L'Economia Circolare come modello economico per lo sviluppo sostenibile
6. La SRSvS come riferimento per le Valutazioni ambientali
7. Gli output del documento di Strategia Regionale

Allegato

## PARTE 1 - IL PROGETTO DI COSTRUZIONE DELLA STRATEGIA

Gli eventi economici, sociali e ambientali degli ultimi anni pongono lo sviluppo sostenibile al centro delle aspirazioni della comunità globale. Per l'Italia e per le Regioni la definizione di una Strategia che confermi in un orizzonte di lungo periodo il percorso di riforma degli ultimi anni, è una esigenza indispensabile. L'Italia coerentemente con gli impegni sottoscritti nel settembre del 2015, sta operando per declinare gli obiettivi strategici dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile nell'ambito della programmazione economica, sociale e ambientale. Il documento la "Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile", approvato con delibera del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica n.108/2017, rappresenta lo strumento di indirizzi per lavorare in tal senso. Secondo quanto previsto dall'art. 34 del D.Lgs. 152/2006 le Regioni sono chiamate a dotarsi di una complessiva strategia di sviluppo sostenibile che sia coerente e definisca il contributo alla realizzazione degli obiettivi della Strategia nazionale.

### 1. Introduzione e inquadramento

Questo documento è un primo contributo tecnico di "visione" e indirizzo nel percorso di costruzione e approvazione della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile del Piemonte (SRSvS). Tale documento necessita di versioni successive compatibili con i tempi e allineabili con i risultati delle azioni di sostegno che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (di seguito MATTM) ha attivato a favore delle Regioni per accompagnare tale processo (Tavolo interistituzionale di confronto di livello nazionale; Progetto Creiamo PA "Competenze e reti per l'integrazione ambientale e per il miglioramento delle organizzazioni della PA"; accompagnamento anche finanziario dei progetti locali). Versioni intermedie del documento dovranno essere condivise durante tutto il percorso di costruzione della Strategia, internamente a Regione e con il territorio.

Il progetto di costruzione della SRSvS del Piemonte è stato avviato in coerenza con quanto definito dall'art. 34 (comma 4) del D.Lgs 152/2006 e nell'ambito del percorso di attivazione della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile del MATTM che prevede, le seguenti iniziative di supporto e confronto con le Regioni:

- Accordo di collaborazione con cui il MATTM sostiene anche finanziariamente il percorso di costruzione della Strategia regionale (*Accordo ex art 15 L. 241/90 e s.m.i. tra il Ministero dell'Ambiente e la Regione Piemonte di collaborazione per attività di supporto alla realizzazione degli adempimenti previsti dall'art. 34 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. in relazione all'attuazione delle Strategie Regionali per lo Sviluppo Sostenibile - prot. n. 11962 del 05/12/2018*);
- affiancamento nell'ambito della linea di azione sostenuta dal PON Governance e Capacità Istituzionale 2014/2020 dedicata al tema del miglioramento dell'operatività della pubblica Amministrazione - Creiamo PA (Linea di intervento L2 WP1). E' stato istituito al proposito un Tavolo Nazionale per lavorare in sinergia tra le amministrazioni regionali e il Ministero.

Dopo i primi incontri del Tavolo Nazionale e dei workshop organizzati nell'ambito di Creiamo PA, il Ministero ha definito un percorso di sostegno all'attività delle Regioni individuando gruppi di lavoro interregionali (definiti *hub*) e specifiche tematiche attraverso cui approcciare il percorso di costruzione della Strategia.

In particolare Emilia-Romagna, Lombardia e Piemonte costituiscono un *hub* con riferimento al tema dell'Economia Circolare quale strumento in grado di tradurre i principi della sostenibilità e del nuovo modello di sviluppo, a questo collegati, in target e azioni concrete per indirizzare lo sviluppo del territorio regionale verso il nuovo paradigma della sostenibilità.

### 2. Le basi del progetto

L'attivazione del percorso della costruzione della SRSvS è avvenuta in un contesto di lavoro regionale già caratterizzato da una serie di documenti e attività riconducibili ai temi della sostenibilità.

Queste attività sono state individuate e ricomposte in un processo consapevole di costruzione della SRSvS, così come previsto dalla DGR 3-7576 del 28 settembre 2018. Qui di seguito sono riportate alcuni degli elementi che sono stati individuati; lo sviluppo del processo di costruzione della Strategia consentirà di individuare e mettere in relazione anche altri ambiti di lavoro regionali strategici per la sostenibilità.

Sono stati individuati alcuni documenti strategici e programmatici della Regione Piemonte che sono stati ritenuti di riferimento per la costruzione della SRSvS, in particolare:

- \* Delibera n. 24-5295 del 3 luglio 2017 per la predisposizione e la realizzazione della Strategia Regionale sui Cambiamenti Climatici (SRCC), quale attuazione della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile;
- \* il Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT) approvato con DCR n. 256-2458 del 16 gennaio 2019 che introduce per la prima volta il tema delle politiche integrate e della governance (orizzontale e verticale) per l'attuazione, pensati come strumenti a disposizione di tutte le politiche regionali;
- \* Protocollo di Intesa "La regione Piemonte per la Green education" (approvato con DGR 51-3451 del 6 giugno 2016) per la costruzione della community regionale per la green economy e la sostenibilità.

Sono stati individuati come riferimenti, anche ambiti/tavoli di collaborazione interna a Regione già attivi per la definizione di processi e procedure per lo sviluppo di politiche integrate regionali:

\* Tavolo inter-direzionale per la costruzione della SRCC (DGR n. 24-5295 del 3 luglio 2017) che, per garantire uniformità operativa e la non duplicazione, si articola in tavoli tecnici-tematici (cambiamenti climatici, trasporti, qualità dell'aria, energia);

\* Autorità tecnica regionale, istituita dall'art. 7 della L.R. 40/98, quale gruppo di lavoro interdipartimentale che gestisce in modo integrato le procedure per la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e la Valutazione Ambientale Strategica (VAS);

\* altri Tavoli tematici di riferimento per intercettare gli operatori e gli stakeholder locali: *Forum regionale per l'energia* di cui alla L.R. 23/2002; *Comitato Regionale di coordinamento delle Università del Piemonte*; *Forum Web Acque*; Tavoli tematici territoriali sul Turismo e sulla Cultura (*Stati generali*).

Sono riconducibili al percorso di elaborazione della Strategia anche attività e progetti di interesse regionale già avviati e da implementare quali:

\* caratterizzazione del Documento di Programmazione Economico-Finanziaria Regionale con i temi della sostenibilità;

\* attività di informazione dei Piani e programmi regionali; tale azione è già stata realizzata per il Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali (approvato il 16 gennaio 2018); il Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT - approvato con DCR n. 256-2458 del 16 gennaio 2019); il Piano Regionale di Qualità dell'Aria (approvato con DCR n. 364-6854 del 25 marzo 2019); la Revisione del Piano di Tutela delle Acque (in fase di approvazione); il Piano Energetico Ambientale Regionale (in fase di approvazione);

\* misure del Programma Operativo Regionale FESR 2014/2020 che ha tra i suoi elementi strategici il concetto di "sostenibilità" richiamato dalla Strategia Europa 2020. Es. Misure di politica energetica previste negli assi IV - "Energia sostenibile e qualità della vita" e VI "Sviluppo urbano sostenibile", la "Piattaforma tecnologica BioEconomia", con una particolare attenzione per la realizzazione di progettualità attinenti all'economia circolare;

\* misure del Piano di Sviluppo Rurale 2014/2020 le cui principali linee di azione per la sostenibilità sono: Misure agro-ambientali; Agricoltura biologica; Indennità compensativa Natura 2000; Innovazione; Premialità per investimenti in campo energetico;

\* revisione degli strumenti di conoscenza delle dinamiche ambientali, sociali ed economiche piemontesi in relazione agli obiettivi della sostenibilità. Gli strumenti principali sono la Relazione Stato Ambiente (Regione Piemonte e Arpa), la Relazione Annuale sull'andamento socio-economico e territoriale (Ires Piemonte) e l'Annuario statistico regionale del Piemonte (Regione Piemonte);

\* attività e progetti di sviluppo territoriale: Corona Verde - infrastruttura verde metropolitana di Torino. Nature based solution per città sostenibili e resilienti; Contratti di Fiume - processi di concertazione sul territorio per la riqualificazione e valorizzazione sostenibile degli ambienti fluviali; Bando Periferie di cui al DPCM 25 maggio 2016 per la riqualificazione delle periferie dell'area metropolitana di Torino - progetto Top Metro; etc.

\* progetti finanziati nell'ambito della programmazione di cooperazione territoriale transfrontaliera e transnazionale 2014/2020 sui temi della sostenibilità e dell'economia circolare.

### 3. Le finalità della Strategia e l'approccio innovativo

L'Agenda 2030 e la Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile propongono cambiamenti, che richiedono di passare da un approccio di governo settoriale del sistema territoriale ad un approccio di governo integrato che prenda le mosse dalla lettura delle dinamiche e problemi di un territorio/comunità descritti e definiti nella loro complessità.

Alle Strategie Regionali di Sviluppo Sostenibile è richiesto di introdurre nuove modalità per costruire, orientare e definire le politiche e le azioni delle Regioni al fine di "assicurare la dissociazione fra la crescita economica ed il suo impatto sull'ambiente, il rispetto delle condizioni di stabilità ecologica, la salvaguardia della biodiversità ed il soddisfacimento dei requisiti sociali connessi allo sviluppo delle potenzialità individuali quali presupposti necessari per la crescita della competitività e dell'occupazione". La Strategia deve definire la strumentazione, le priorità, le azioni che si intendono intraprendere, assicurando l'unitarietà dell'attività di pianificazione.

Ciò presuppone un nuovo approccio conoscitivo e di intervento.

1. Per integrare le politiche è necessario individuare nuove modalità di lavoro:

\* che consentano di "rompere" le logiche settoriali che ostacolano tale integrazione;

\* che consentano di riconoscere e fare emergere ciò che è già presente e "virtuoso" in chiave di sostenibilità e che possano coagulare interessi e attivare nuove progettualità comuni;

\* che attivino e promuovano processi di apprendimento tra gli attori territoriali (enti pubblici e società civile) per costruire in modo condiviso nuovi contenuti e valori di riferimento garantendo una particolare attenzione alla relazione con i giovani al fine di garantire il confronto intergenerazionale.

Per avviare processi di questa natura, soprattutto laddove si richiede alle persone e alle organizzazioni di investire nel cambiamento, le Regioni devono anche lavorare per far crescere nei soggetti "esterni" la motivazione a farsi parte attiva nella costruzione e attuazione della Strategia.

2. Affinchè la Strategia sia efficace è necessario che i suoi contenuti siano adattati alle scale territoriali opportune (Ambiti Territoriali Integrati del Piano Territoriale Regionale e altre aggregazioni quali Aree Interne, Contratti di Fiume, Unioni di Comuni, etc.). In questo senso la Strategia deve trovare attuazione negli strumenti di pianificazione territoriale a partire dal Piano Territoriale Regionale.

3. I contenuti della Strategia regionale devono diventare elementi di riferimento nei processi valutativi e procedurali nonchè negli strumenti di indirizzo economico dell'Amministrazione (esempio: la Valutazione Ambientale Strategica; il Documento di Programmazione Economico-Finanziaria Regionale; .....).

#### **4. I tre Elementi su cui impostare l'azione di costruzione e implementazione della SRSvS**

La definizione più nota e diffusa di sviluppo sostenibile è ancora oggi quella del Rapporto Brundtland del 1987, in cui è definito sostenibile *"uno sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri"*. Un principio guida che a partire dalle considerazioni sviluppate nel successivo Earth Summit, la conferenza mondiale su ambiente e sviluppo di Rio de Janeiro del 1992 e nell'Agenda XXI, è stato declinato come bilanciamento tra dimensioni e scale di sviluppo, tale per cui è sostenibile lo sviluppo che persegue unitamente gli obiettivi di crescita economica con quelli dell'integrità degli ecosistemi e dell'equità sociale.

Oggi il mondo è molto diverso e, nonostante le dichiarazioni di intenti, gli accordi internazionali, gli innumerevoli progetti avviati e le grandi potenzialità della tecnologia, la sensazione è che le misure intraprese per dare operatività al principio dello sviluppo sostenibile abbiano in larga misura fallito. La redazione della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile diventa allora l'occasione per l'Amministrazione regionale e tutta la collettività di una riflessione su come ci si proponga di declinare la sostenibilità in Piemonte.

Le finalità della Strategia di Sviluppo Sostenibile (costruire, orientare e definire le politiche e le azioni delle Regioni al fine di *"assicurare la dissociazione fra la crescita economica ed il suo impatto sull'ambiente, il rispetto delle condizioni di stabilità ecologica, la salvaguardia della biodiversità ed il soddisfacimento dei requisiti sociali connessi allo sviluppo delle potenzialità individuali quali presupposti necessari per la crescita della competitività e dell'occupazione"*) indirizzano verso la costruzione di un documento per il Piemonte sostenibile che:

- individui e affronti i problemi del proprio sistema territoriale letti/analizzati e considerati nella loro complessità;
- affronti tali problemi in maniera integrata dal punto di vista sociale, economico e ambientale;
- costruisca un metodo innovativo per "conoscere" il sistema ambientale/sociale/economico di un territorio e compia le scelte politiche e strategiche per governare tale sistema;
- individui, per essere efficace, un modello di governance adeguato per "costruire e gestire" la sostenibilità del Piemonte;
- definisca sistemi di valutazione e, quindi, di indicatori comuni a livello nazionale per costruire un sistema di conoscenze e valutazioni confrontabile. La peculiarità di ogni territorio regionale richiede però che la Strategia si strutturi, a scala locale, anche per individuare un sistema di valutazione più articolato che consenta di descrivere, rappresentare, affrontare e verificare le reali problematiche che la regione manifesta e su cui è necessario lavorare per raggiungere obiettivi di sostenibilità;
- individui un metodo che consenta di costruire politiche integrate e territorializzate per approcciare la visione e rispondere agli obiettivi di sostenibilità;
- fornisca metodi e strumenti per indirizzare il territorio verso un nuovo modello di sviluppo sostenibile a partire dai fondamenti dell'economia circolare.

Sinteticamente:

Obiettivo della SRSvS: promuovere prosperità e benessere sostenibile in Piemonte		
I 3 Elementi su cui impostare l'azione di costruzione e implementazione della SRSvS		
<p><b>SISTEMA della CONOSCENZA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>integrato</b> che permetta la lettura della complessità (<i>potenziamento degli strumenti di conoscenza già a disposizione quali la Relazione Stato Ambiente e i Rapporti di indagine socio-economiche</i>)</li> <li>- <b>posizionato</b> rispetto agli obiettivi della SNSvS</li> <li>- <b>standardizzato</b> (<i>azione di sintesi tra i diversi sistemi di indicatori</i>)</li> </ul>	<p><b>METODO</b></p> <p>(nuovo approccio per la costruzione delle politiche nel territorio regionale)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>costruzione integrata delle politiche</b> (condivisa con soggetti interni ed esterni alla Regione)</li> <li>- <b>territorializzazione</b> (<i>Città, Aree interne, Aree rurali</i>)</li> <li>- indicazioni per la <b>trasposizione</b> delle azioni della Strategia nei processi e procedimenti regionali (<i>es: processi di VAS</i>)</li> </ul>	<p><b>GOVERNANCE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- sistema istituzionale (orizzontale e verticale)</li> <li>- sistema territoriale non istituzionale</li> </ul>
<p><b>PROCESSI STRUMENTALI</b></p> <p>monitoraggio e valutazione;            educazione, formazione e ricerca;            comunicazione;            costruzione di partnership, di reti;            modernizzazione della PA; ecc...            (SNSvS: Vettori di sostenibilità)</p>		

#### 4.a - Governance

\* **Interna.** Il carattere multidimensionale della SRSvS richiede modelli di governance di natura collaborativa e partecipata che prevedano il coinvolgimento di tutte le parti interessate, anche attraverso meccanismi di monitoraggio e valutazione (*empowerment evaluation*). In Piemonte è attiva una struttura tecnica regionale di coordinamento delle politiche integrate che fa capo al Tavolo Interdirezionale sul Cambiamento Climatico. Tale Tavolo, così come altre strutture simili, sconta la criticità di non avere strumenti e metodi per attuare processi decisionali e di conoscenza, utili a costruire la migliore azione integrata. In parallelo la costruzione di una politica di sostenibilità richiede l'individuazione o il potenziamento di una sede di discussione politica di indirizzo che consenta la sintesi degli interessi complessi del territorio. La criticità deve essere affrontata non solo ripensando le attività delle strutture organizzative (tecniche e politiche) già esistenti, ma anche eventualmente ridefinendo le competenze e le strutture regionali in funzione degli obiettivi della Strategia;

\* **Esterna.** Con tutti gli stakeholder è necessario ricostruire un rapporto di fiducia su una proposta di costruzione di indirizzi e di intenti comuni e condivisi. La diffidenza verso l'azione istituzionale, se non accompagnata da un impegno normativo e/o finanziario, è purtroppo diffusa.

E' anche necessario costruire e condividere con gli stakeholder una visione comune di sostenibilità con le necessarie ricollocazioni delle posizioni e delle azioni dei singoli soggetti rispetto agli obiettivi del Millennio.

Una nuova governance richiede, dunque, eventualmente di ripensare: a) l'efficacia dell'attuale organizzazione della Regione Piemonte (strutture e processi organizzativi) e proporre nuovi modelli organizzativi; b) le forme di partenariato e di collaborazione da promuovere tra enti e il territorio e tra attori e processi del territorio; c) le modalità di trasferimento dei contenuti della Strategia nei processi e negli strumenti di pianificazione degli Enti e nelle politiche degli attori del territorio.

#### 4.b - Conoscenza

Ad oggi la conoscenza del territorio e delle dinamiche di sviluppo è sicuramente ampia ma ancora settoriale. Il Piemonte ha a disposizione strumenti in grado di valutare lo stato e le criticità del territorio dal punto di vista ambientale (Relazione dello Stato dell'Ambiente) e sociale ed economico (Rapporto IRES Piemonte), ma che si costruiscono in modo autonomo e indipendente. Per lavorare in funzione della sostenibilità è necessario agire per costruire una conoscenza in grado di descrivere la complessità del sistema reale in modo integrato. La scelta degli indicatori e dei target di riferimento è elemento essenziale di tale processo. I procedimenti di valutazione devono acquisire la capacità di interpretare e quantificare una moltitudine di aspetti attraverso pochi e sintetici indicatori; pertanto ci si propone di costruire un sistema di conoscenze: a) integrato, che permetta la lettura della complessità attraverso il potenziamento degli strumenti di conoscenza già a disposizione; b) posizionato rispetto agli obiettivi della SNSvS; c) standardizzato (azione di sintesi tra i diversi sistemi di indicatori).

L'Annuario Statistico Regionale del Piemonte è ulteriore strumento in grado di sintetizzare e proporre con periodicità annuale la lettura statistica delle grandezze del Piemonte anche con riferimento alla sostenibilità (il sistema degli indicatori degli Obiettivi del Millennio - Agenda 2030 Onu e della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile).

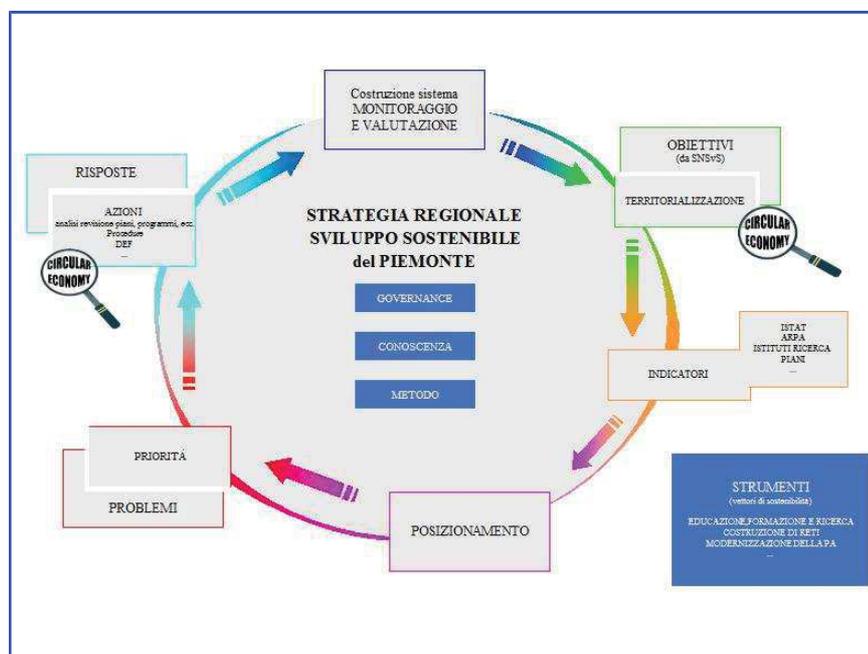
#### 4.c. Metodo

Molto spesso le politiche messe in campo da tutti gli attori del territorio, anche se di valore, non sono sufficientemente armonizzate tra loro e sono costruite secondo un approccio settoriale ai problemi: mancano il metodo e gli strumenti per definire politiche e linee di azione “complesse”. A fronte di una nuova conoscenza che descriva tale complessità devono essere definiti strumenti in grado di costruire politiche integrate, che permettano: a) l'integrazione sostanziale e non solo apparente delle politiche; b) di riconoscere e monitorare azioni e ruoli per ciascuno degli attori coinvolti in funzione del raggiungimento dei target definiti di sostenibilità. Ci si deve, dunque, indirizzare a costruire e diffondere un nuovo approccio per la costruzione delle politiche nel territorio regionale, più integrato, condiviso e concreto ovvero dimensionato secondo le molteplici realtà territoriali.

Ovviamente il metodo rappresenta un elemento di indirizzo che deve permeare tutto il percorso di costruzione della Strategia Regionale.

Qui di seguito si propone un primo schema di lavoro/processo di costruzione della Strategia organizzato e basato sui 3 elementi/pilastri sopra descritti.

Figura 1. Il processo di costruzione della Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile del Piemonte



## 5. I processi strumentali

### 5.a La comunicazione come strumento di sostegno alle politiche di sostenibilità

La comunicazione è un supporto centrale e un'azione trasversale della costruzione della Strategia per il coinvolgimento di tutti gli attori.

Il progetto di comunicazione che accompagna la costruzione della Strategia, ma anche la fase di sua implementazione sul territorio, deve produrre un cambiamento culturale e di attenzione alla sostenibilità diffuso che potenzialmente può determinare la modificazione della rappresentazione dello sviluppo territoriale, la curvatura delle programmazioni di settore e modificare la lettura del sistema socio-economico piemontese.

Alla comunicazione istituzionale, in particolare, è assegnato il compito di favorire la condivisione delle strategie e degli indirizzi delle Amministrazioni e di amplificare la grande mole di attività delle loro articolazioni nei vari e diversi ambiti di competenza.

Tra i punti cardine della sostenibilità vi è il dialogo aperto e continuativo con i propri *stakeholder*. In questo sostenibilità e comunicazione sono perfettamente integrati, complementari e sinergici, dovendo la comunicazione essere lo strumento principale per svolgere l'attività di *engagement* (cittadini, imprese, associazioni, scuole, altri Enti ecc.), coinvolgendoli preventivamente nel processo di programmazione e informandoli successivamente delle opportunità rese disponibili per ciascuna categoria.

La missione assegnata alla comunicazione è quindi quella di aumentare la partecipazione e di sviluppare la conoscenza e la consapevolezza e di conseguenza il ruolo attivo che gli interlocutori possono esercitare.

In questo scenario assume grande rilevanza l'azione di sensibilizzazione sui grandi temi di attualità fondamentali per lo sviluppo del territorio, attraverso lo scambio e la condivisione di informazioni di pubblica utilità necessarie per provare ad influenzare positivamente i comportamenti, nell'ottica del raggiungimento di un maggior benessere comune secondo l'assunzione diretta di consapevolezza e di responsabilità personali.

Parte significativa di ogni processo di governance sintonizzato sui problemi reali è l'attivazione di un circuito virtuoso che parta dall'ascolto dei cittadini e degli *stakeholder* per arrivare alla ingegnerizzazione delle soluzioni più strategiche, e questo circuito passa inevitabilmente attraverso una comunicazione chiara, trasparente, efficace.

Nessuna comunicazione è efficace se non è credibilmente caricata di energie e valori. Per questo motivo alla Strategia sarà assegnato anche il compito, proprio attraverso la comunicazione, di contribuire a mettere queste energie e questi valori a disposizione dei cittadini e degli altri soggetti coinvolti, per fornir loro un luogo in cui riconoscersi nei comportamenti e negli atteggiamenti.

Il messaggio di fondo è che non ci sarà futuro senza maggior impegno nei confronti dell'ambiente e più in generale della sostenibilità del nostro modello di sviluppo: si dovrà procedere verso la riduzione degli sprechi, verso l'elaborazione di nuovi stili di vita e modelli di consumo, verso una progettazione sempre più eco e attenta alla sostenibilità durante l'intero ciclo di vita dei prodotti. Come affermano molti economisti, la crescita dei territori dovrà necessariamente passare attraverso un nuovo modo di coniugare sostenibilità economica e sostenibilità ambientale.

La comunicazione non potrà quindi limitarsi a diffondere il risultato finale, ma deve accompagnare e permeare tutto il processo, definendo un "percorso" di condivisione, disseminazione culturale, divulgazione, amplificazione e promozione della Strategia, dei suoi cardini concettuali ed operativi, delle azioni che ne deriveranno, dei risultati conseguiti.

In questo contesto si concentrerà la sfida di dimostrare la capacità di creare un sistema di riferimento comune, che possa servire da base condivisa e di elaborare un insieme di messaggi e di contenuti trasferibili a ciascuna delle aree target interessate.

L'attività di comunicazione prevista nell'ambito della definizione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile consisterà nella definizione di un progetto specifico di comunicazione che si prefigga di favorire il cambiamento culturale e la cristallizzazione della priorità di attenzione alla sostenibilità, sia internamente, per rivedere la rappresentazione dello sviluppo territoriale e del sistema socioeconomico piemontese e la curvatura della programmazioni regionale, sia esternamente, per comprendere ad adottare stili di vita e comportamenti in grado di non pregiudicare la fragilità del nostro ecosistema ambientale e sociale.

L'azione della comunicazione deve quindi

- \* proporsi di raggiungere, come destinatari, tutti i soggetti coinvolti nel progetto, interni ed esterni alla Regione Piemonte e il grande pubblico (tre macro-target di riferimento);

- \* accompagnare la costruzione e lo sviluppo della Strategia;

- \* amplificare e divulgare la Strategia e le sue azioni;

- \* monitorare e rendicontare in modo chiaro e semplice le azioni intraprese e i risultati ottenuti;

- \* mettere in rete i progetti già in corso e sintonici con le azioni realizzate specificatamente per l'ambiente, per il clima, per le rinnovabili, come ad es. attività coerenti con la tematica co-finanziate con il Fondo Europeo Sviluppo Regionale e con il Programma di Sviluppo Rurale, Progetti Cooperazione Territoriale Europea, Rendicontazione Sociale, il progetto "Una Buona Occasione" contro lo spreco alimentare, il progetto CSRPIemonte.it sulla Responsabilità Sociale di Impresa, il progetto Inte.Ri.M.- *The Internet of things for natural Risk management* sui modelli di analisi della sostenibilità dello sviluppo e il Progetto tematico (P.I.T.E.M.) Risk/Risk Com nell'ambito della programmazione ALCOTRA 2014-20, ecc.

Uno dei modi più efficienti per mantenere questo dialogo è la comunicazione digitale. Per le aziende di oggi, la dimensione social è un'importante attività di *stakeholder engagement*: l'azienda si deve mostrare apertamente in modo trasparente e risultare credibile e affidabile.

## 6. Il Cronoprogramma

Il progetto di costruzione deve essere allineato con il cronoprogramma presentato al Ministero Ambiente nell'ambito dell'Accordo siglato nel dicembre 2018: in particolare la Regione dovrà dotarsi di uno strumento per la sostenibilità entro il 2020.

## PARTE 2 – LO SVILUPPO DEGLI ELEMENTI COSTITUTIVI DELLA STRATEGIA

### Le prime proposte

I documenti tecnici allegati alla Manifestazione di Interesse che il MATTM ha pubblicato per attivare la collaborazione con le Regioni (a cui ha fatto seguito per Regione Piemonte la sottoscrizione dell'Accordo di collaborazione citato in Introduzione - prot. n. 11962 del 05/12/2018), individuano già alcuni degli elementi costitutivi su cui sviluppare il progetto di costruzione della Strategia regionale:

- \* costruzione della governance con la previsione di istituire una cabina di regia istituzionale e il coinvolgimento delle istituzioni locali;
- \* coinvolgimento della società civile con azioni dirette e mirate;
- \* definizione di un documento di Strategia Regionale che contenga almeno il posizionamento del Piemonte rispetto agli obiettivi di sostenibilità, la definizione degli obiettivi per la regione, del sistema degli indicatori e il raccordo degli obiettivi strategici regionali definiti, con gli strumenti di attuazione e con il Documento di Economia e Finanza (DEF) regionali.

Inoltre, come già citato, il Ministero ha individuato gruppi di lavoro interregionali (definiti *hub*) e specifiche tematiche attraverso cui approcciare il percorso di costruzione della Strategia.

In particolare Emilia-Romagna, Lombardia e Piemonte costituiscono un *hub* con l'obiettivo di indagare come l'Economia Circolare sia strumento in grado di tradurre i principi della sostenibilità e del nuovo modello di sviluppo, a questo collegati, in target e azioni concrete per indirizzare lo sviluppo del territorio regionale verso il nuovo paradigma della sostenibilità.

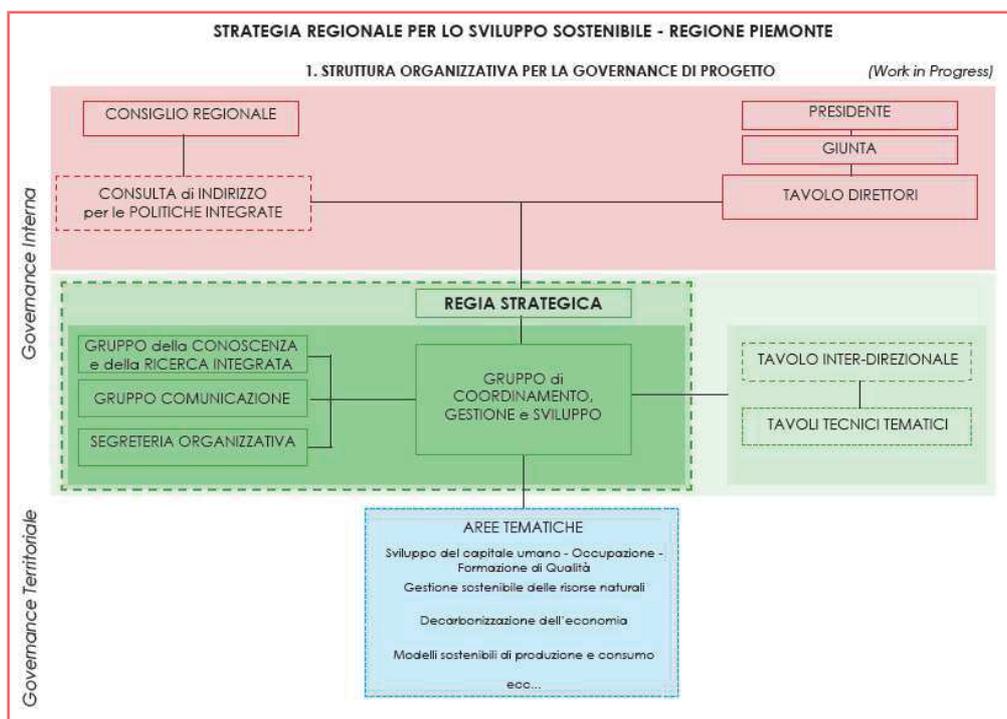
### 1. La Governance

#### 1.a Presupposto e Obiettivo di Strategia

La Regione Piemonte con D.G.R. 3-7576 del 28 settembre 2018 ad oggetto: "D.Lgs. 152/2006, articolo 34. Delibera CIPE 108/2017. Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile: disposizioni e avvio del processo di costituzione", ha identificato il Gabinetto della Presidenza della Giunta regionale come coordinatore del processo per la costruzione della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile e la Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio come struttura di supporto tecnico e operativo.

La proposta di modello di governance è presupposto e obiettivo della costruzione della Strategia e riferimento, con azioni di monitoraggio e valutazione dei risultati, per la governance futura della Strategia stessa.

Figura 2. Il modello di *governance* per la costruzione della Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile del Piemonte



Rispetto alla governance interna alla Regione Piemonte, sono state individuate e si propongono, per le diverse parti, i seguenti componenti e funzioni:

**Tabella 1 – Governance interna**

<b>PARTI STRUTTURA</b>	<b>COMPONENTI</b>	<b>FUNZIONI</b>
CONSULTA DI INDIRIZZO PER LE POLITICHE INTEGRATE DI SOSTENIBILITÀ	Rappresentanti delle Commissioni Consiliari	In stretta relazione con le Commissioni Consiliari - recepisce le conoscenze trasmesse dalla Regia Strategica - produce indirizzi per l'integrazione delle politiche in relazione agli obiettivi dell'Agenda 2030 e della SNSvS
TAVOLO DIRETTORI	Direttori delle Direzioni Regionali	In relazione agli indirizzi trasmessi dalla Consulta e alle conoscenze e proposte della Regia Strategica individua linee di azione integrate
REGIA STRATEGICA	Direttori e Dirigenti delle Direzioni Gabinetto di Presidenza della Giunta e Ambiente, Governo e Tutela del Territorio	E' l'interfaccia tra gli indirizzi politici e di governo della Regione e la struttura operativa. In tal senso: - recepisce gli indirizzi politici e tecnici della Consulta e del Tavolo dei Direttori e li trasmette al Gruppo di coordinamento, gestione e sviluppo; - elabora e trasmette alla Consulta e al Tavolo dei Direttori le conoscenze prodotte dal Gruppo di coordinamento, gestione e sviluppo provenienti dal sistema interno alla Regione e dal territorio
GRUPPO DI COORDINAMENTO, GESTIONE E SVILUPPO	Funzionari e dirigenti della Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio, del Gabinetto di Presidenza della Giunta e ricercatori di IRES Piemonte. Il gruppo è a geometria variabile e potrà includere altri soggetti in relazione ai temi da trattare	E' lo "snodo" operativo del sistema di governance e in quanto tale: - recepisce le indicazioni della Regia Strategica - propone azioni e trasmette conoscenze elaborate alla Regia Strategica - svolge, più in generale, funzioni di <i>Project management</i> e di ricerca-azione per la costruzione della Strategia Regionale - progetta e gestisce i processi di coinvolgimento, animazione e produzione dei gruppi di lavoro e delle reti implicati nel progetto - monitora gli sviluppi del Progetto di Strategia - predispone documentazione a supporto della Strategia e il documento di Strategia della Regione Piemonte
GRUPPO DELLA CONOSCENZA E DELLA RICERCA INTEGRATA	Ricercatori di IRES Piemonte e ARPA Piemonte e, in relazione a specifiche aree di approfondimento, altri ricercatori di Università, Politecnico e Enti di Ricerca	Implementazione degli strumenti e metodi di conoscenza a supporto dell'analisi del posizionamento del Piemonte rispetto agli obiettivi di Agenda 2030 e di SNSvS e per la definizione dei problemi e delle politiche di sostenibilità
SEGRETERIA ORGANIZZATIVA	Funzionari della Regione Piemonte	Supporto organizzativo e nella comunicazione interna ed esterna alla Regione
GRUPPO COMUNICAZIONE	Coordinamento del Settore Comunicazione del Gabinetto della Presidenza, funzionari delle Aree comunicazione di Regione Piemonte, IRES Piemonte, ARPA Piemonte + altri esperti e servizi di comunicazione	Elaborazione di una strategia di comunicazione integrata interna ed esterna trasversale e funzionale al raggiungimento di tutti gli obiettivi
TAVOLO INTER-DIREZIONALE	Dirigenti e funzionari di tutte le Direzioni Regionali	Verifica e promuove la fattibilità operativa degli indirizzi trasmessi dal Tavolo dei Direttori ai fini della redazione della SRSvS. Tavolo di confronto, condivisione ed elaborazione tecnica di proposte coinvolto in tutte le fasi del processo

In relazione alla necessità di prevedere un efficace meccanismo di coinvolgimento e di governo dei soggetti esterni all'Ente (istituzionali e non), la DGR del 28 settembre 2018 ha fornito un'indicazione precisa riguardo la necessità di coinvolgere, già nella fase di individuazione delle linee portanti della Strategia, l'intero sistema piemontese delle istituzioni, dell'innovazione e della ricerca, delle imprese e della società civile, in coerenza con il principio di piena integrazione di tutti i soggetti sociali sancito dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Operativamente lo sviluppo di tale indicazione dovrà consentire di non creare sovrastrutture di consultazione e informazione, ma di "sfruttare" le strutture già esistenti di consultazione del territorio e di tutti gli stakeholder presenti.

Una particolare attenzione dovrà essere dedicata al coinvolgimento di giovani e allo sviluppo di efficaci dinamiche di natura inter-generazionale.

## **1.b Le azioni**

### **1.b.1 La curvatura dei Tavoli di condivisione delle politiche regionali**

La scelta progettuale del Piemonte, sostenuta dagli indirizzi del Ministero, è quella di avviare il processo a partire dalle "aggregazioni" (gruppi di lavoro, reti, protocolli, ecc.) già esistenti e "vicine" o coincidenti, per mission e configurazione, con i temi da affrontare nella Strategia.

In Allegato viene riportato, a titolo di esempio di come si intende operare, uno dei contesti importanti - *Protocollo "La Regione Piemonte per la green education"* -, su cui gli uffici hanno già avviato, in collaborazione con Ires Piemonte un primo lavoro di analisi di "posizionamento" rispetto agli obiettivi della SNSvS.

## **2. La Conoscenza**

### **2.a - La curvatura dei Rapporti istituzionali annuali**

La Relazione dello Stato dell'Ambiente (redatta da Arpa e Regione Piemonte), il Rapporto annuale sullo stato economico, sociale e territoriale del Piemonte (redatto da Ires Piemonte) e l'Annuario Statistico Regionale (frutto di una collaborazione tra l'Ufficio di Statistica della Direzione Risorse finanziarie e patrimonio della Regione Piemonte e la Sede di Torino dell'Istat, Ufficio territoriale per il Piemonte, la Valle d'Aosta e la Liguria) rappresentano gli strumenti regionali che devono maturare congiuntamente verso un sistema di conoscenza:

- \* di riferimento per leggere e conoscere la posizione e l'impegno del Piemonte verso lo sviluppo sostenibile;
- \* di supporto alla costruzione di politiche integrate.

In Allegato sono descritte le caratteristiche di tali strumenti e le azioni che le strutture regionali, Arpa e Ires Piemonte hanno già avviato per raggiungere tale obiettivo.

### **2.b. Le priorità del Piemonte rispetto alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile - I° fase**

La Strategia Regionale deve individuare, a partire dalle scelte strategiche nazionali, i propri obiettivi e le priorità di azione. A tale fine si è avviato un primo lavoro di ricognizione interna alle Direzioni regionali per far emergere, da parte delle strutture competenti e portatrici di conoscenza sulle singole materie, gli elementi utili a definire tali obiettivi che saranno base di partenza per il successivo confronto e condivisione con il territorio.

In Allegato il dettaglio della Metodologia e dei primi risultati svolto dai ricercatori di Ires Piemonte. Qui di seguito sono riportati gli elementi più importanti emersi dalla ricognizione.

L'analisi si è fondata sulle seguenti ipotesi:

1. potenzialmente, gli obiettivi della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile possono essere perseguiti perché la Regione Piemonte, nella sua complessa articolazione, ha le competenze per farlo;
2. ci sono già priorità definite e linee di azione rilevanti nelle diverse Direzioni che delineano e pongono le basi per lo sviluppo sostenibile del Piemonte;
3. dall'individuazione di queste priorità e dei problemi ai quali rispondono, si potranno identificare punti di forza e di debolezza da meglio definire successivamente, con il supporto di ulteriori analisi e approfondimenti.

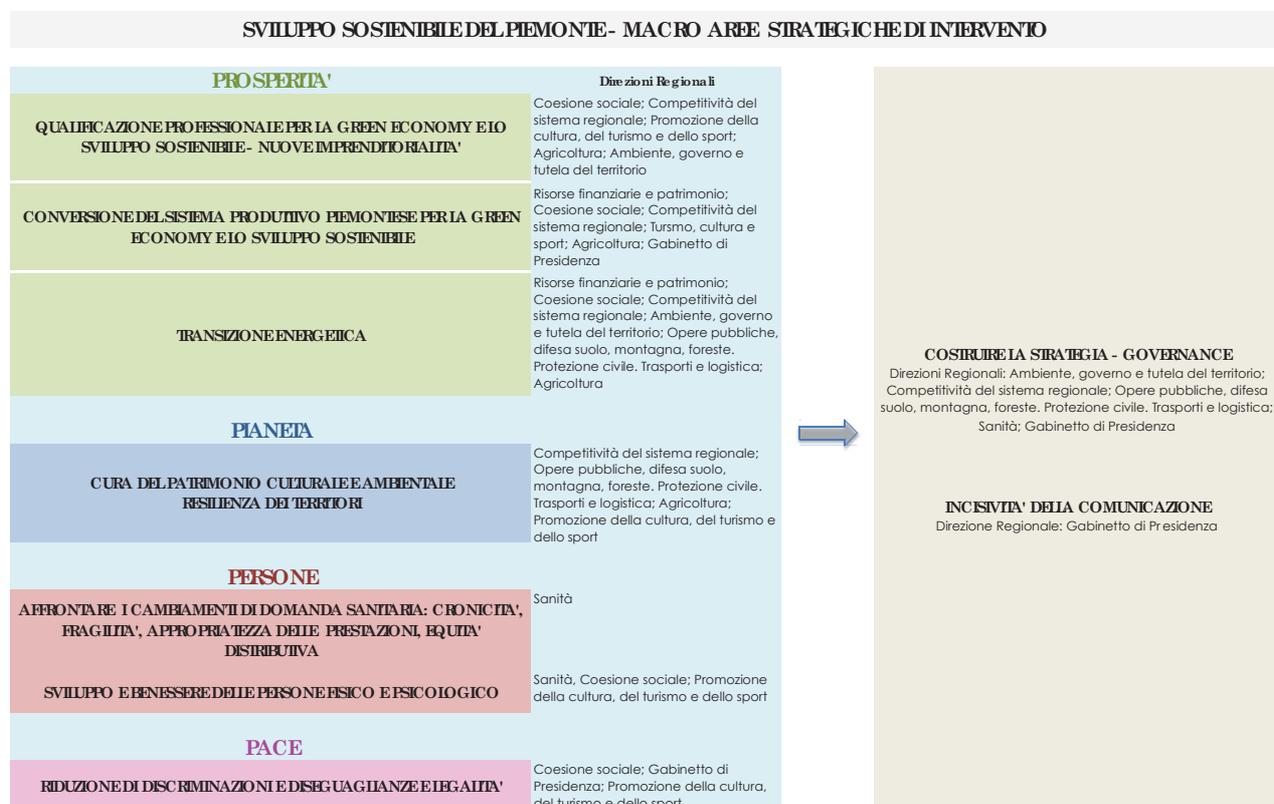
**Tabella 2 - Numero di obiettivi della SNSvS intercettati dalle Direzioni regionali per ambito strategico**

	1-Persone	2- Pianeta	3- Prosperità	4- Pace	Totale
1-RISORSE FINANZIARIE E PATRIMONIO	0	1	6	0	7
2-GABINETTO DI PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE*	2	0	1	0	3
3-SANITA'	4	3	6	2	15
4-COESIONE SOCIALE	9	4	4	6	23
5-AMBIENTE, GOVERNO E TUTELA DEL TERRITORIO	7	17	17	4	45
6-AGRICOLTURA	5	15	15	6	41
7-OPERE PUBBLICHE, DIFESA DEL SUOLO, MONTAGNA, FORESTE, PROTEZIONE CIVILE, TRASPORTI E LOGISTICA	3	15	14	3	35
8-COMPETITIVITA' DEL SISTEMA REGIONALE	0	12	12	1	25
9-PROMOZIONE DELLA CULTURA, DEL TURISMO E DELLO SPORT	3	2	10	2	17

\* Il Gabinetto di Presidenza risulta avere, oltre alla titolarità di alcune azioni specifiche come indicato in tabella, un ruolo operativo trasversale a tutti gli obiettivi in quanto responsabile della comunicazione istituzionale dell'ente e quindi del piano integrato di comunicazione della Strategia, indispensabile per l'affermazione interna ed esterna della strategia stessa e per il perseguimento degli obiettivi di awarness e dissemination.

Dall'aggregazione delle priorità espresse dalle diverse Direzioni si individuano alcune macro-aree strategiche di intervento riferite agli ambiti Persone, Pianeta, Prosperità e Pace (in cui si articola la SNSvS) e ai processi trasversali necessari per proseguire il lavoro del Piemonte verso la sostenibilità (vettori di sostenibilità). Tali aree si riferiscono alle politiche ed azioni già in essere in Piemonte.

**Figura 3. Le macro-aree strategiche di intervento del Piemonte**



Le risposte fornite dai Direttori fanno emergere priorità di diversa natura che riguardano:

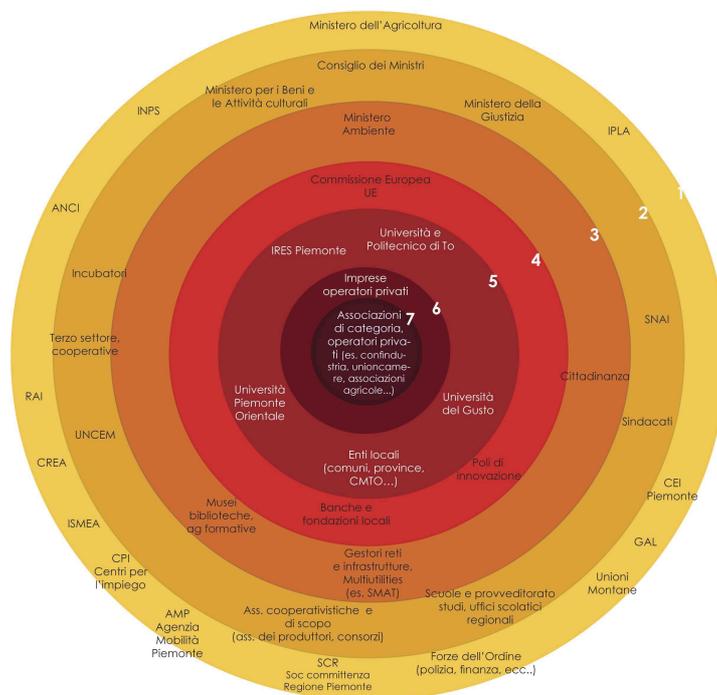
- \* le trasformazioni socio-culturali, economiche e ambientali del Piemonte;
- \* i processi "interni", volti ad aumentare le performance della Regione per obiettivi di sostenibilità;
- \* la *governance*, per fondamentali e necessari cambiamenti nei processi di lavoro in funzione di nuovi problemi da affrontare e per aumentare l'efficacia di intervento in chiave di sostenibilità.

Le interviste offrono anche alcuni primi elementi per la futura riflessione per identificare quali progetti e attività per la sostenibilità dello sviluppo siano già in essere e per identificare l'esistenza di obiettivi comuni a più Direzioni, e in quali ambiti possono agire per affrontare le proprie priorità in materia di sviluppo sostenibile.

#### Rappresentazione degli attori territoriali con cui la Regione si relaziona per obiettivi di sostenibilità

La figura che segue rappresenta gli attori esterni alla Regione con cui le Direzioni hanno dichiarato di relazionarsi per il perseguimento di obiettivi di sostenibilità e rispetto alle priorità di intervento. Essi includono sia attori coinvolti in attività e progetti specifici della Direzione, sia attori ritenuti rilevanti per le attività istituzionali delle Direzioni. Tra questi alcuni sono soggetti settoriali, altri hanno funzioni trasversali. Il rilievo relazionale degli attori diminuisce nel grafico dal centro alla periferia. I numeri riportati corrispondono al numero di Direzioni che hanno dichiarato di relazionarsi ai soggetti indicati.

**Figura 4. Le relazioni con gli stakeholder per la SRSvS**



### 3. La valutazione delle politiche

Elemento centrale per garantire l'orientamento verso obiettivi di sostenibilità, è attivare specifici strumenti di valutazione e monitoraggio delle politiche regionali e della SRSvS.

Il primo tipo di valutazione consisterà nel monitorare l'andamento nel corso del tempo di un set di indicatori comuni a livello nazionale in tema di sviluppo sostenibile. Questo tipo di valutazione utilizzerà le tecniche consolidate nell'ambito della valutazione della performance e avrà come obiettivi:

- verificare se e in che misura, a livello macro, la Regione Piemonte si stia muovendo nella direzione indicata dalla strategia per lo sviluppo sostenibile;
- produrre evidenze empiriche e argomentazioni in merito al contributo offerto dalle politiche regionali al perseguimento delle priorità definite dalla Strategia.

Il secondo tipo di valutazione consisterà nell'analizzare l'attuazione dei programmi e delle azioni promosse nell'ambito della Strategia. Questo tipo di valutazione ricorrerà alle tecniche consolidate nell'ambito della valutazione di processo e avrà come obiettivi:

- descrivere cosa sia veramente successo durante l'attuazione di specifici programmi e azioni;
- giudicare se e in che termini ciò che sia stato attuato corrisponda al disegno della politica;
- spiegare perché si siano o non si siano raggiunti i risultati desiderati.

Il terzo tipo di valutazione rivolgerà l'attenzione agli effetti prodotti dai programmi e dalle azioni promosse nell'ambito della Strategia. Questo tipo di valutazione ricorrerà alle tecniche consolidate della valutazione di impatto e avrà come obiettivi:

- stimare se specifici programmi e azioni abbiano effettivamente funzionato, ovvero se siano stati in grado e in che misura di trasformare la realtà nella direzione voluta;
- testare l'efficacia delle soluzioni più innovative.

Nel loro insieme i tre tipi di valutazione si propongono di produrre dati, evidenze ed argomentazioni utili contribuire al miglioramento degli interventi e ad alimentare un dibattito pubblico sullo sviluppo sostenibile informato e competente.

#### **4. La SRSvS come riferimento per le Valutazioni ambientali**

Le strategie di sviluppo sostenibile, ai diversi livelli territoriali, devono diventare, come previsto dal comma 5 dell'art. 34 del d.lgs 152/2009, il quadro di riferimento per le valutazioni ambientali di piani, programmi e progetti. Dette strategie assicurano la dissociazione fra la crescita economica e il suo impatto sull'ambiente, il rispetto delle condizioni di stabilità ecologica, la salvaguardia della biodiversità, il soddisfacimento dei requisiti sociali connessi allo sviluppo delle potenzialità individuali quali presupposti necessari per la crescita della competitività e dell'occupazione.

La valutazione ambientale, nella sua funzione di accompagnamento al processo di pianificazione, programmazione e progettazione, deve integrare la dimensione ambientale nelle dimensioni economiche e sociali fin dalle prime fasi di formazione del piano, programma o progetto. Il processo di valutazione nella sua interezza deve anche assicurare che piani, programmi e progetti riducano il flusso di materia ed energia che alimenta il sistema economico e la connessa produzione di rifiuti. Le procedure amministrative di valutazione ambientale dovranno quindi intervenire in una situazione già indirizzata verso lo sviluppo sostenibile, con il loro compito specifico di valutazione, verifica, controllo e validazione e garanzia dei processi di partecipazione.

L'attività della pubblica amministrazione, come indicato all'art. 3 quater del d.lgs 152/2006, nell'ambito di tali procedure dovrà dunque essere finalizzata a consentire la migliore attuazione possibile del principio dello sviluppo sostenibile, per cui nell'ambito della scelta comparativa di interessi pubblici e privati connotata da discrezionalità, gli interessi alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale devono essere oggetto di prioritaria considerazione, anche attuando il "principio di precauzione".

Al fine di rendere efficaci le procedure di valutazione ambientale strategica e di valutazione d'impatto ambientale è necessario che esse siano riferite al livello strategico pertinente, analizzando la coerenza e il contributo di piani, programmi e progetti alla realizzazione degli obiettivi e delle azioni di livello superiore.

Le caratteristiche principali delle valutazioni ambientali, cioè il loro carattere "preventivo", "globale", "procedimentale" e "tecnico", dotano tali strumenti di grandi potenzialità in vista della realizzazione dello sviluppo sostenibile, infatti:

- il carattere "preventivo": si propone di prevedere e valutare i possibili effetti perturbativi sull'ambiente di un determinato piano, programma o intervento prima che essi siano attuati o realizzati;
- l'approccio "globale" associa in un'unica contestuale valutazione l'incidenza che l'attuazione di un piano o programma o la realizzazione di uno specifico progetto possono avere su tutti i molteplici fattori (naturalistici e antropici) di cui l'ambiente è composto, considerati complessivamente e anche nelle loro possibili interazioni;
- la struttura "procedimentale" lo rende un procedimento "di massa", poichè garantisce potenzialmente la partecipazione di un numero anche elevato di soggetti;
- la sua natura "tecnica" presenta anche tratti di discrezionalità, che garantiscono alla pubblica amministrazione di non avere solamente una funzione di controllo del rispetto della normativa, ma anche di garantire che gli interessi ambientali siano considerati in via prioritaria.

Allo stato attuale, le procedure di valutazione ambientale già contengono importanti elementi che hanno contribuito e contribuiscono a garantire il perseguimento di alcuni obiettivi compresi nella strategie di sviluppo sostenibile, valutando, per esempio, la coerenza con importanti pianificazioni settoriali (per esempio il Piano regionale della mobilità e dei trasporti, il Piano di tutela delle acque, il Piano forestale regionale, il Piano per la Qualità dell'Aria, i Piani di gestione dei rifiuti urbani e speciali, il Piano Paesaggistico Regionale, ecc.) e assicurando la partecipazione ai

processi di programmazione e pianificazione delle autorità ambientali interessate, degli stakeholders e dei cittadini. Ulteriori passi per garantire l'integrazione dei concetti dello sviluppo sostenibile nelle valutazioni ambientali devono essere ancora fatti, tra questi:

- sviluppare modelli di analisi e valutazione degli effetti ambientali: è necessario che le analisi sulle quali si basano i rapporti tecnici siano effettuate su serie storiche e applicate a scenari evolutivi diversi, che tali analisi siano integrate con le evoluzioni derivanti dai cambiamenti climatici, che siano implementati metodi di misurazione del capitale naturale e dei servizi ecosistemici, che siano effettivamente valutate le alternative strategiche e progettuali alla luce dei possibili effetti ambientali;
- lavorare sulla creazione di linguaggi comuni: è necessario che il concetto di trasferimento di dati e informazioni sia sostituito con il concetto di condivisione e co-produzione, affinché la conoscenza venga reinterpretata e ri-compresa da ogni soggetto al fine di renderlo efficace per creare strategie trasversali;
- migliorare gli aspetti connessi sia alla consultazione dei soggetti istituzionali coinvolti nelle procedure sia alla partecipazione pubblica, sperimentando nuovi metodi partecipativi e valorizzando i risultati della partecipazione stessa;
- implementare il modello di analisi di coerenza: è importante, in particolare per le procedure di VAS, che si tenga conto non solo degli impegni del locale verso il globale, ma anche delle responsabilità del globale verso il locale;
- integrare il monitoraggio ambientale nel monitoraggio complessivo degli strumenti di pianificazione: le attività di monitoraggio ambientale previste dalle procedure di VAS devono diventare parte integrante di un monitoraggio più complessivo ed entrare nel set di indicatori di attuazione del Piano o Programma.

In conclusione, la pratica della valutazione ambientale potrà essere oggetto di una efficace evoluzione solo in presenza di un rinnovato sistema di *governance* che definisca un quadro concreto di obiettivi e azioni rivolte allo sviluppo sostenibile.

## 5. Il coinvolgimento della società civile

Considerato che la Strategia regionale deve essere definita coerentemente ai diversi livelli territoriali, attraverso la partecipazione dei cittadini e delle loro associazioni, in rappresentanza delle diverse istanze, rappresenta un elemento fondante del processo di costruzione, l'individuazione e l'attività di coinvolgimento dei diversi attori del territorio.

Il coinvolgimento della società civile (intesa come l'insieme delle categorie sociali, produttive, il mondo delle associazioni, etc.) non può che essere progettato e realizzato di concerto con le azioni di coinvolgimento delle istituzioni, anche ricollocando sugli obiettivi della sostenibilità i gruppi trasversali già attivi in Regione e le aggregazioni in capo alle diverse Direzioni regionali e ad altri Enti territoriali (es. Protocollo per la Green Education; Forum Energia della Direzione Competitività, Comitato Regionale di coordinamento delle Università del Piemonte) e omogenei (rilevanti dal punto di vista della governance istituzionale) che diventano riferimento per intercettare gli operatori e gli stakeholder locali sugli obiettivi della sostenibilità.

Una particolare attenzione dovrà essere rivolta al coinvolgimento dei più giovani, in grado di portare il proprio contributo e punto di vista rispetto a un confronto intergenerazionale più etico e corretto. Sarà necessario individuare come avviare tale confronto con una rappresentatività significativa della "categoria" e come annoverare nel confronto istituzionale i portatori degli interessi "del futuro".

L'attività di comunicazione prevista nell'ambito della definizione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile sarà uno degli strumenti fondamentali per garantire il coinvolgimento di tutta la società civile.

Così come evidenziato nella Strategia Nazionale, momenti di comunicazione e coinvolgimento periodici e diffusi diventano "vettori" utili a trasferire e veicolare i concetti della sostenibilità a tutti i soggetti del territorio.

Un primo esempio operativo è la Rassegna #Vettoridisostenibilità. *La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile del Piemonte* che organizza seminari, workshop, laboratori e eventi rivolti ai cittadini che diventano veri e propri "luoghi di elaborazione" per condividere linguaggi, concetti e alleanze per la sostenibilità.

## 6. L'Economia Circolare come modello economico per lo sviluppo sostenibile

La Strategia regionale non può prescindere dal considerare l'economia circolare come modello da perseguire per lo sviluppo sostenibile del "sistema regione".

Come noto l'economia circolare si basa sul considerare il comparto economico all'interno di un più ampio sistema ecologico e, pur usufruendo delle sue risorse naturali e dei suoi servizi ecosistemici, deve rispettarne regole di funzionamento e limiti fisici, biologici e climatici. A differenza del sistema definito lineare, che parte dalla materia e

arriva al rifiuto, l'economia circolare è un'economia in cui i prodotti di oggi sono le risorse di domani, in cui il valore dei materiali viene il più possibile mantenuto o recuperato, in cui c'è una minimizzazione degli scarti e degli impatti sull'ambiente.

La transizione verso un'economia circolare richiede un cambiamento culturale e strutturale, una profonda revisione e innovazione dei modelli di produzione, distribuzione, consumo, passando per nuovi modelli di business e trasformazione dei rifiuti in risorse ad alto valore aggiunto.

Tale transizione deve essere accompagnata anche con azioni che coinvolgono direttamente i comportamenti dell'Amministrazione e il suo impatto sul territorio: strumenti utili in tal senso sono ad esempio il sistema degli acquisti verdi (GPP - *green public procurement*) e dell'Impronta di carbonio, che possono favorire l'azione della Regione in una direzione di sostenibilità.

In Allegato sono sviluppati alcuni ambiti di azione regionale che hanno già a riferimento il modello dell'economia circolare e alcune proposte per sviluppare ulteriormente tali comparti.

## **7. Gli output del documento di Strategia Regionale**

- Il Modello di governance, coinvolgimento della società civile e animazione territoriale;
- Il sistema della conoscenza che descrive la complessità del sistema regionale rispetto ai temi della sostenibilità, integrando strumenti di analisi consolidati, quali la Relazione sullo Stato dell'Ambiente e il Rapporto Annuale di IRES, per ricavarne risultati analitici in grado di integrare dati più prettamente ambientali con altri a prevalenza economica - sociale e definendo indicatori e target di riferimento in grado di interpretare e quantificare aspetti complessi. L'Annuario Statistico Regionale sarà documento di riferimento per raccogliere e standardizzare dati nel loro complesso e per costruire il posizionamento rispetto ai 17 SDGs;
- Le problematiche complesse del Piemonte definite a partire dai risultati ricavati dalla fase conoscitiva e sintetizzando i dati condivisi con gli stakeholder nella fase di animazione territoriale;
- Gli obiettivi strategici definiti territorializzando quelli della Strategia Nazionale e confrontandoli con la programmazione e la pianificazione regionale attraverso l'analisi di Norme, Piani, Programmi, Progetti;
- Individuazione del modello di lavoro regionale per il monitoraggio e la valutazione della Strategia regionale, in collaborazione con Ires Piemonte e ARPA per la predisposizione di indicazioni per i sistemi di monitoraggio degli organi tecnici nell'ambito delle valutazioni ambientali e delle attività delle Autorità ambientali e di gestione dei Fondi Strutturali;
- Le politiche integrate e le priorità attraverso la conoscenza di politiche e progetti territoriali, la formulazione di proposte di revisione di Piani, Programmi, progetti regionali e la definizione di Linee guida o altri documenti di indirizzo;
- L'economia circolare quale modello di sviluppo di riferimento.

## **Allegato**

# **DOCUMENTO TECNICO DI IMPOSTAZIONE E PRIMI INDIRIZZI DELLA STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DEL PIEMONTE**

## LE AZIONI PER LA GOVERNANCE

### La curvatura dei Tavoli di condivisione delle politiche regionali : il Protocollo “La Regione Piemonte per la green education”

Il Protocollo “La Regione Piemonte per la green education”, siglato, a partire dal 2017, da 44 soggetti (enti di ricerca, associazioni e ordini professionali, ministeri, associazioni culturali e fondazioni, rete di scuole, ...) ha come obiettivo la costruzione di una community di soggetti che si impegnino nel promuovere cambiamenti culturali e di competenza nel sistema regionale nella direzione della sostenibilità.

Il Protocollo è stato contesto per lo sviluppo di una pluralità di progettualità tra gli attori che lo compongono. Tra queste il progetto transfrontaliero INTERREG Alcotra Italia – Francia denominato “A.P.P. VER. – Apprendere verde” (capofila la Città Metropolitana di Torino) che ha l’obiettivo di elaborare modelli e strumenti per avvicinare i sistemi scolastico e della formazione professionale alle trasformazioni socio-economiche territoriali in chiave di green economy e sviluppo sostenibile.

In questo contesto IRES Piemonte è stato incaricato di lavorare a un percorso che consenta di patrimonializzare le esperienze fatte all’interno di una prospettiva utile agli sviluppi della SRSvS e arrivare a definire un modello di governance che sostenga le politiche regionali in campo educativo e della formazione professionale con il coinvolgimento del sistema territoriale nel suo complesso.

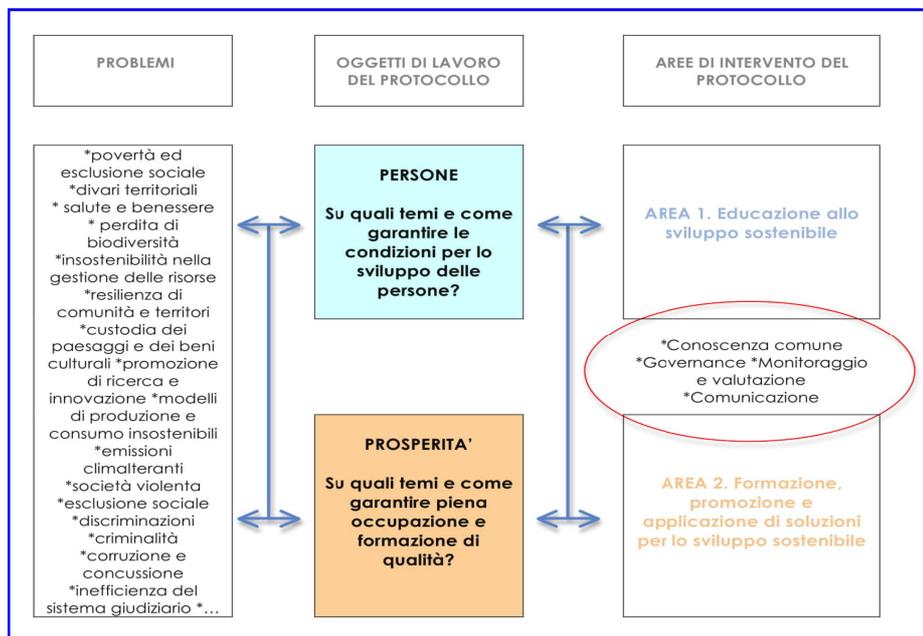
Ne è emersa una prima proposta, articolata su tre domande principali, da porre alla discussione interna alla Regione Piemonte e con gli attori del Protocollo e da allargare successivamente ad altri interlocutori:

*Come la Regione Piemonte e il territorio si organizzano per sostenere lo sviluppo sostenibile del Piemonte attraverso la crescita culturale e di competenza? Su quali contenuti? Con quali relazioni e processi?*

Dal punto di vista operativo, la proposta di IRES, prevede due primi passaggi.

1. La ri-collocazione del Protocollo regionale rispetto alle aree di intervento e agli obiettivi della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile richiede di ri-definire le aree di intervento del Protocollo e le specificità di ciascuna area.

Figura 1 – Allegato. Ricollocazione del Protocollo per la SRSvS



Per i problemi che la SNSvS intende affrontare, gli oggetti di lavoro del Protocollo potrebbero meglio definirsi e dare origine a specifici approfondimenti e linee di azione riferendosi agli obiettivi collocati nell’area Persone e Prosperità della SNSvS. Le due aree non sono concettualmente separabili (sviluppo delle persone, formazione di qualità, piena occupazione), ma possono essere trattate concretamente in parti diverse o differenti configurazioni del sistema territoriale e fanno riferimento a distinti contesti, strumenti e processi di lavoro.

A partire da questi oggetti di lavoro si identificano dunque le aree di intervento dell’Educazione e della Formazione quali aree strategiche prioritarie, da approfondire rispetto alle questioni: della conoscenza comune; della governance che garantisca, rispetto alle specificità di ciascuna area, la possibilità di connessione e diffusione di conoscenza; del monitoraggio e valutazione delle politiche messe in atto.

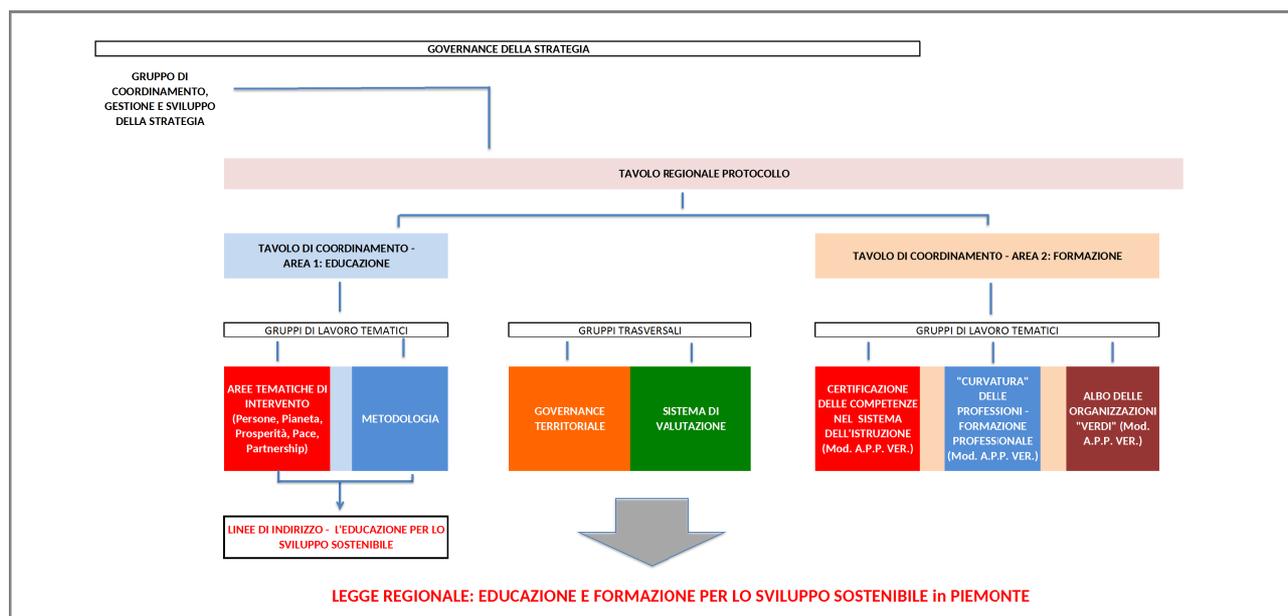
2. Il riconoscimento del ruolo del Protocollo, e dei suoi differenti attori, quale base da cui partire per la sperimentazione, a livello piemontese, di strumenti che rendano capillari, efficaci ed efficienti gli interventi di educazione e formazione per lo sviluppo sostenibile (così come avvenuto in altre regioni italiane).

Tanto nell’area di intervento dell’Educazione quanto in quella della Formazione, il processo di lavoro può partire dalla valorizzazione di conoscenze ed esperienze da far evolvere con il contributo di più parti interne alla Regione Piemonte e con gli attori territoriali:

- nell’area 1 - Educazione, ci sono riferimenti di livello nazionale da ricollocare rispetto alla Strategia (vd. Linee Guida per l’educazione allo sviluppo sostenibile dei Ministeri dell’Istruzione e dell’Ambiente; il quadro di riferimento del Sistema INFEA e l’esperienza piemontese in tale campo – vd. SIQuA - Il SISTEMA di INDICATORI di QUALITÀ per la valutazione delle progettualità nell’ambito dell’Educazione Ambientale e alla Sostenibilità nel Sistema In.F.E.A. piemontese- approvato con D.G.R. n. 23-13301 del 15 febbraio 2010);
- nell’area 2 – I modelli costruiti nell’ambito del progetto A.P.P. VER. – Apprendere per produrre verde e altre esperienze come base di conoscenza e di sperimentazione da far evolvere a livello di sistema.

Per far questo si propone un impianto di lavoro che, in un tempo ragionevole e da definire, contribuisca a costruire tali strumenti e contesti, che sfoci in un quadro organico di politiche definite e condivise dentro la Regione e con il territorio e che potrebbe dare elementi per avviare un processo di costruzione di una Legge Regionale sull’Educazione e Formazione allo Sviluppo Sostenibile in Piemonte.

**Figura 2 – Allegato. Proposta impianto di lavoro sviluppo ruolo Protocollo**



## LA CONOSCENZA

### La curvatura dei Rapporti istituzionali annuali

#### La Relazione sullo Stato dell'Ambiente

La Relazione sullo Stato dell’Ambiente redatta da Arpa Piemonte e da Regione ha come obiettivo la diffusione di informazioni corrette, puntuali ed esaustive sulle condizioni ambientali e sulla loro evoluzione.

La Relazione, nata nel 1999 come Rapporto di Arpa sotto forma cartacea, dal 2014 è strutturata come portale on-line. Quattro grandi tematiche - clima, aria, acqua e territorio - attraverso 150 indicatori tracciano lo stato di salute

dell'ambiente in Piemonte secondo il modello riconosciuto a livello internazionale DPSIR (determinanti, pressioni, stato, impatti, risposte).

La base dati di riferimento è frutto dell'attività di analisi, elaborazione e validazione delle informazioni ambientali raccolte in campo da Arpa Piemonte mediante il monitoraggio e i controlli. I piani e le politiche descritti derivano dall'azione di Regione Piemonte.

Il portale RSA ha più livelli di lettura a cui corrispondono altrettanti destinatari.

Il grande pubblico, attraverso quattro infografiche con dati di sintesi e illustrazioni evocative, riesce a leggere i fattori che influenzano ad esempio l'aria, quali impatti hanno sull'ambiente e sulle persone e quali sono le risposte messe in atto in termini di politiche e di informazione.

Professionisti, ricercatori e funzionari pubblici possono raggiungere l'informazione del dato grezzo a livello comunale. Tutto il percorso di conoscenza è pubblicato on-line per promuovere la partecipazione e la condivisione, elementi indispensabili per una reale tutela dell'ambiente.

Dall'edizione 2017 è stato inserito nel portale RSA un percorso sulla sostenibilità e ogni tematica fa riferimento ai 17 Obiettivi in cui si articola l'Agenda 2030 Onu per lo sviluppo sostenibile, per rappresentare quanto le politiche pubbliche in Piemonte siano già proiettate verso questo paradigma e quanto siano in grado di supportarlo.

Se il Piemonte deve rappresentarsi rispetto alla sostenibilità, occorre presentare e strutturare la conoscenza secondo questa chiave di lettura e fare in modo che diventi patrimonio comune di tutti coloro che con le proprie politiche e azioni agiscono sul territorio.

Per iniziare a dare concretezza a questa visione che presuppone comunque un percorso che si svilupperà nelle edizioni a venire in coordinamento con Ires Piemonte, nell'edizione del 2019 della RSA si lavora per collegare i contenuti del documento con gli Obiettivi dell'Agenda 2030 e con le Aree della Strategia Nazionale dello Sviluppo Sostenibile mediante gli indicatori individuati da Istat.

Di seguito si propone una prima rappresentazione di questa integrazione.

**Figura 3 Allegato - Integrazioni tra Obiettivi Agenda 2030 e le Aree della SNSvS**



Il portale RSA si propone di dissipare l'indeterminatezza e la soggettività che spesso circonda gli aspetti ambientali per superare la visione emergenziale dei problemi e per vincolare le scelte e le decisioni a riscontri obiettivi.

In tale contesto la Relazione Stato Ambiente è un efficace mezzo di conoscenza delle condizioni ambientali in Piemonte rivolto non solo ai decisori politici e istituzionali, ma anche agli scienziati, ai tecnici e ai cittadini. Strumento dal quale attingere sia informazioni sia suggerimenti, per formulare una corretta analisi delle cause sistemiche dei fenomeni descritti, legati soprattutto ai nostri modelli di sviluppo e stili di vita. Aria, acqua e territorio sono essenziali per il benessere umano e un loro sfruttamento incontrollato comprometterebbe non solo il permanere di una loro disponibilità, ma anche i servizi ecosistemici e gli ecosistemi che li producono.

Il fine, dunque, di questo documento è certamente quello di essere di supporto alle politiche, ma anche di esortare il confronto tra esperti della materia e cittadinanza, e di stimolare la collettività a modificare i propri comportamenti in grado di produrre effetti sulla quantità e qualità del capitale naturale e sugli ecosistemi.

Il lavoro di confronto con il Rapporto socio-economico redatto da Ires Piemonte e le modalità di rappresentazione della sostenibilità che ne deriveranno nelle prossime edizioni, dovranno consentire di far maturare RSA anche quale strumento di riferimento, per leggere e conoscere la posizione e l'impegno del Piemonte verso lo sviluppo sostenibile e di supporto alla costruzione di politiche integrate.

### Piemonte economico-sociale – IRES Piemonte

IRES pubblica dal 1959 una relazione annuale sullo stato economico, sociale e territoriale del Piemonte. Articolata anche per ambiti sub regionali, la Relazione annuale è uno dei compiti istituzionali dell'IRES, previsto dalla legge istitutiva (L.R. 1991/43; articolo 3 e s.m.i.). Il rapporto è frutto del lavoro interdisciplinare dell'intero istituto e illustra lo stato del Piemonte esaminato secondo vari profili specialistici fra loro integrati. L'obiettivo è di fornire un quadro generale dello stato di fatto e della dinamica dei principali fenomeni utile alla gestione delle politiche pubbliche e indirizzata, quindi, alle direzioni regionali e alle loro articolazioni interne, oltre che alle istituzioni regionali, giunta e consiglio regionale in primo luogo. Rappresenta tuttavia un compendio utile anche a imprenditori, studiosi e cittadini. Viene presentato pubblicamente nel mese di giugno.

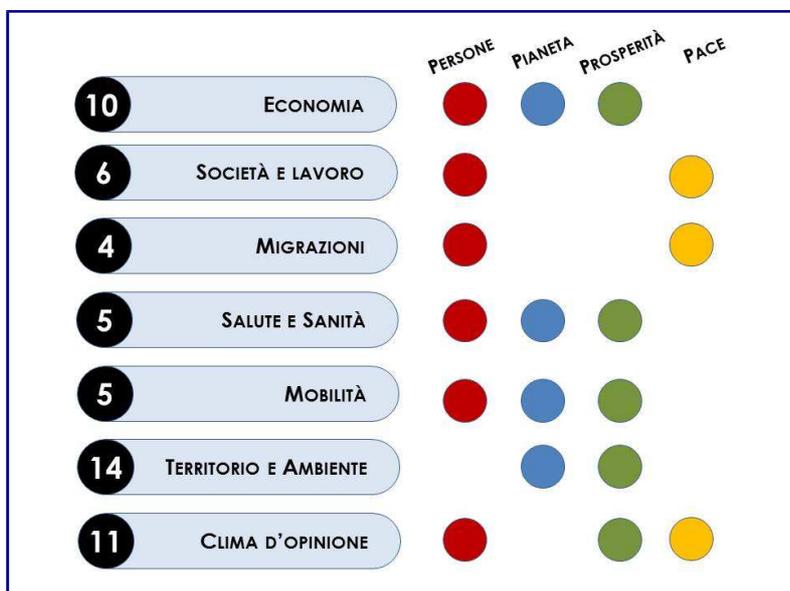
Nell'edizione 2018 è stato inserito il tema dell'Agenda 2030, rappresentato in quella edizione da un "cruscotto della sostenibilità", ossia una tabella sinottica commentata sui risultati raggiunti dal Piemonte nei 17 domini indicati dall'Agenda Globale per lo sviluppo sostenibile. La tabella, concordata con ARPA e presente anche nella relazione sullo Stato dell'Ambiente di quell'anno, misurava anche la distanza della nostra regione dalle altre, in particolare evidenziando la distanza dalla prima e dall'ultima per ognuna delle 17 classifiche.

Nell'edizione del 2019, tuttora in corso di lavorazione, il tema della sostenibilità viene affrontato in tre modi:

- il cruscotto viene ripubblicato con i dovuti aggiornamenti e viene affiancato da una sinossi grafica dei 17 benchmark
- ognuno dei capitoli affronta il tema sostenibilità, declinandolo secondo le specifiche del dominio di analisi interessato
- l'ultimo capitolo è quasi interamente dedicato al tema.

La definizione dell'indice e dei temi da trattare è il risultato di un percorso di condivisione e confronto fra il personale di ricerca dell'IRES (una delle tappe del quale ha coinvolto anche personale di ARPA e Regione) iniziato già nel 2018, a ridosso della presentazione della precedente Relazione. Questo ha permesso di far emergere molti legami fra ogni singolo capitolo e i 17 obiettivi, sintetizzati nella figura.

**Figura 4 Allegato - Interazioni tra Rapporto Annuale e le Aree della SNSvS**



Come si può vedere il capitolo territorio e ambiente è quello con i maggiori punti di contatto (14) con gli obiettivi della sostenibilità, seguito da Clima d'opinione (11) e Economia (10). Dei quattro ambiti (Persone, Pianeta, Prosperità e Pace) è soprattutto il primo ad essere investito dall'analisi IRES.

### L'Annuario statistico regionale

L'Annuario statistico regionale è il frutto di una collaborazione tra l'Ufficio di Statistica della Direzione Risorse finanziarie e patrimonio della Regione Piemonte e la Sede di Torino dell'Istat, Ufficio territoriale per il Piemonte, la Valle d'Aosta e la Liguria.

La collaborazione tra la Regione Piemonte e Istat è sancita da apposita Convenzione ed è finalizzata a raccogliere e rendere fruibili gli ultimi aggiornamenti ufficiali disponibili delle informazioni statistiche relative al territorio piemontese: Istat e Regione Piemonte ritengono che l'integrazione dei rispettivi patrimoni informativi, agevolata anche dalle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, favorisca la diffusione della cultura statistica.

L'Annuario comprende 17 sezioni tematiche corredate da tabelle e cartografie. A partire dall'edizione 2017 l'Annuario statistico viene presentato in una forma totalmente rinnovata. Obiettivi del cambiamento sono:

- snellire l'Annuario;
- realizzare un prodotto utile agli amministratori, al mondo accademico e imprenditoriale nonché all'utenza interessata, considerando il ruolo crescente degli indicatori statistici come strumenti per orientare i processi decisionali;
- offrire un quadro di informazioni quantitative integrato per la misurazione del benessere e dello sviluppo sostenibile;
- utilizzare congiuntamente indicatori Bes e SDGs, condivisi dalla comunità scientifica nazionale e internazionale e scelti alla luce di una letteratura oramai consolidata.

Un'intera sezione dell'Annuario, infatti, è dedicata agli indicatori di misura del Benessere Equo e Sostenibile (BES) e agli indicatori Istat per gli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGS - Sustainable Development Goals) delle Nazioni Unite per il 2030.

Il progetto BES è nato nel 2010 per misurare il Benessere equo e sostenibile, con l'obiettivo di valutare il progresso della società non soltanto dal punto di vista economico, ma anche sociale e ambientale: i tradizionali indicatori economici, primo fra tutti il PIL, sono stati integrati con misure sulla qualità della vita delle persone e sull'ambiente.

L'Agenda 2030 è, invece, articolata in 17 Obiettivi e 169 target o traguardi finalizzati all'eliminazione della povertà, alla protezione del pianeta e al raggiungimento di una prosperità diffusa. La Commissione Statistica delle Nazioni Unite per l'attuazione dell'Agenda 2030 e la Commissione Economica Europea hanno affidato all'Istat il compito di coordinare la produzione degli indicatori statistici SDGs a livello nazionale.

A partire dal dicembre 2016 Istat ha reso disponibili, con cadenza semestrale, molti indicatori per l'Italia sulla propria piattaforma informativa dedicata agli SDGs. Dal 2018 inoltre pubblica un Rapporto di ricerca sugli SDGs. Il Rapporto SDGs 2019 ha dedicato un intero capitolo alla presentazione di una raccolta di indicatori per il monitoraggio dei Sustainable Development Goals relativi alle regioni, alle loro ripartizioni di appartenenza e all'Italia, da cui si può desumere un primo posizionamento del Piemonte rispetto a tali obiettivi (vedi Rapporto Istat SDGs aprile 2019 - [https://www.istat.it/it/files//2019/04/SDGs\\_2019.pdf](https://www.istat.it/it/files//2019/04/SDGs_2019.pdf)).

La Strategia nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS), che rappresenta il primo passo per declinare a livello nazionale i principi e gli obiettivi dell'Agenda 2030, ha individuato obiettivi misurabili attraverso un nucleo ristretto e rappresentativo di indicatori SDGs.

L'Ufficio di Statistica della Direzione Risorse finanziarie e patrimonio della Regione Piemonte e la Sede di Torino dell'Istat, Ufficio territoriale per il Piemonte, la Valle d'Aosta e la Liguria integreranno, dalla prossima edizione, l'Annuario statistico con gli indicatori non ancora presenti e ritenuti utili al monitoraggio della SRSvS e quindi in grado di sintetizzare la lettura statistica del Piemonte con riferimento alla sostenibilità.

## LA CONOSCENZA

### Le priorità del Piemonte rispetto alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile - I° fase

#### 1. La metodologia

Assumendo come quadro di riferimento gli obiettivi della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, IRES Piemonte ha condotto (ed è in fase di conclusione) un'analisi preliminare di mappatura delle competenze, degli obiettivi e delle priorità in capo all'amministrazione regionale in materia di sviluppo sostenibile.

Tale analisi si è fondata sulle seguenti ipotesi:

1. potenzialmente, gli obiettivi della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile possono essere perseguiti perché la Regione Piemonte, nella sua complessa articolazione, ha le competenze per farlo;
2. ci sono già priorità definite e linee di azione rilevanti nelle diverse Direzioni che delineano e pongono le basi per lo sviluppo sostenibile del Piemonte;
3. dall'individuazione di queste priorità e dei problemi ai quali rispondono, si potranno identificare punti di forza e di debolezza da meglio definire successivamente, con il supporto di ulteriori analisi e approfondimenti.

**La mappatura.** Il lavoro di mappatura è stato realizzato assumendo come unità di indagine le Direzioni della Regione Piemonte, in quanto garanti dell'attuazione delle politiche della Giunta, e ricorrendo congiuntamente ad analisi di tipo documentale e interviste.

Per ognuna delle competenze menzionate dalle declaratorie delle Direzioni e dei Settori, si sono identificati i corrispondenti obiettivi della Strategia Nazionale. La mappatura che ne è derivata ha costituito una prima ricostruzione degli ambiti di azione politica potenzialmente attivabili all'interno dell'amministrazione regionale per implementare azioni in favore dello sviluppo sostenibile.

Questa mappatura è stata sottoposta all'esame dei Direttori e loro collaboratori, per verificarne la rispondenza con le azioni effettivamente implementate dalla Regione Piemonte attraverso gli impegni, le azioni, i bandi, i progetti, le decisioni delle sue Direzioni.

**L'intervista.** Contestualmente alla verifica della mappatura, i Direttori sono stati intervistati con i seguenti quesiti:

- 1) Quali sono i tre problemi prioritari di "sostenibilità" su cui la Direzione ha lavorato in questi ultimi anni? Ritiene che le politiche regionali abbiano/stiano incidendo su questi problemi? Se sì, come? Se no, perché?
- 2) Su cosa e come si intende lavorare per una maggiore incisività della tematica della sostenibilità negli impegni della sua Direzione?
- 3) Quali relazioni esistono con altre Direzioni per rispondere ai problemi individuati e incidere maggiormente su fenomeni problematici per il Piemonte? Quali nuove relazioni sarebbe necessario costruire?
- 4) Quali *stakeholder* del territorio sono già coinvolti e in quali forme? Si ritiene necessario potenziarne il coinvolgimento? Su che cosa e come? Servirebbe coinvolgere altri soggetti? Perché?

Gli intervistati:

- Direzione Risorse Finanziarie e Patrimonio
- Gabinetto di Presidenza della Giunta Regionale
- Sanità
- Coesione Sociale
- Ambiente, Governo e Tutela del Territorio
- Agricoltura
- Opere Pubbliche, Difesa suolo, Montagna, Foreste, Protezione civile. Trasporti e logistica
- Competitività del Sistema regionale
- Promozione della Cultura, del Turismo e dello Sport.

Sono in fase di programmazione le interviste alle rimanenti Direzioni.

#### 2. Primi esiti della mappatura: gli obiettivi della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile

Per una migliore leggibilità, l'analisi di mappatura si è concentrata sulle sole prime 4 aree strategiche della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, ossia sugli obiettivi (52 in totale) degli ambiti Persone, Pianeta, Prosperità e Pace. Gli obiettivi dell'ambito Partnership, riferita alla cooperazione internazionale, sono state escluse, in quanto relative a pacchetti articolati/complessi di settori e ambiti di intervento e, quindi, difficilmente attribuibili alle singole Direzioni.

Complessivamente, gli obiettivi che i Direttori riconoscono come “propri” (cfr. tabella “Mappatura degli obiettivi della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile” in allegato per i dettagli) coprono molti degli obiettivi della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.

**Tabella 1 Allegato - Numero di obiettivi della SNSvS indicati dalle Direzioni regionali per ambito strategico**

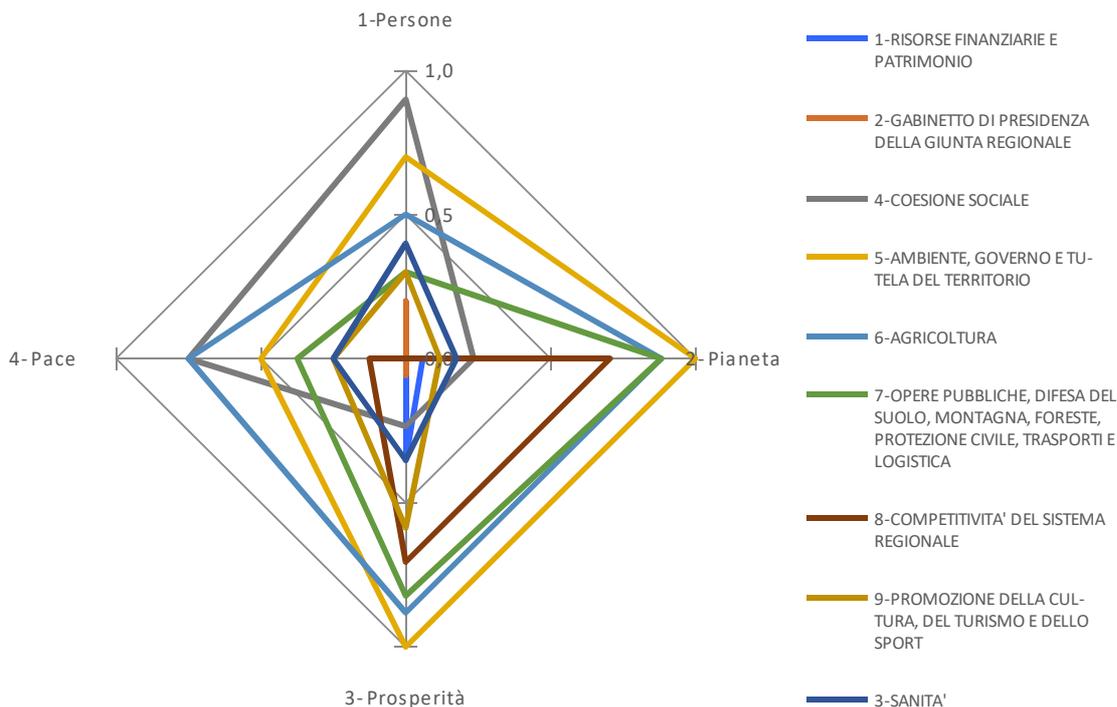
	1-Persone	2- Pianeta	3- Prosperità	4- Pace	Totale
1-RISORSE FINANZIARIE E PATRIMONIO	0	1	6	0	7
2-GABINETTO DI PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE*	2	0	1	0	3
3-SANITA'	4	3	6	2	15
4-COESIONE SOCIALE	9	4	4	6	23
5-AMBIENTE, GOVERNO E TUTELA DEL TERRITORIO	7	17	17	4	45
6-AGRICOLTURA	5	15	15	6	41
7-OPERE PUBBLICHE, DIFESA DEL SUOLO, MONTAGNA, FORESTE, PROTEZIONE CIVILE, TRASPORTI E LOGISTICA	3	15	14	3	35
8-COMPETITIVITA' DEL SISTEMA REGIONALE	0	12	12	1	25
9-PROMOZIONE DELLA CULTURA, DEL TURISMO E DELLO SPORT	3	2	10	2	17

*\* Il Gabinetto di Presidenza risulta avere, oltre alla titolarità di alcune azioni specifiche come indicato in tabella, un ruolo operativo trasversale a tutti gli obiettivi in quanto responsabile della comunicazione istituzionale dell'ente e quindi del piano integrato di comunicazione della Strategia, indispensabile per l'affermazione interna ed esterna della strategia stessa e per il perseguimento degli obiettivi di awarness e dissemination.*

Le differenze dipendono dalla natura delle funzioni istituzionalmente assunte dalle Direzioni: quelle meno coinvolte sono, in genere, quelle che hanno funzioni trasversali, che si occupano di questioni di gestione e programmazione della macchina istituzionale regionale e che non hanno competenze settoriali su aspetti specifici dello sviluppo del territorio, pur svolgendo un ruolo fondamentale nelle performance complessive della Regione.

A questo riguardo, il grafico radar che segue (Fig. 5) restituisce su una scala di valori normalizzati da 0 a 1, in cui il valore 1 di ogni asse corrisponde al valore massimo possibile ossia al numero di obiettivi inclusi nell'asse dalla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.

Figura 5 Allegato - Obiettivi della SNSVS indicati dalle Direzioni regionali per area strategica (A); valori normalizzati



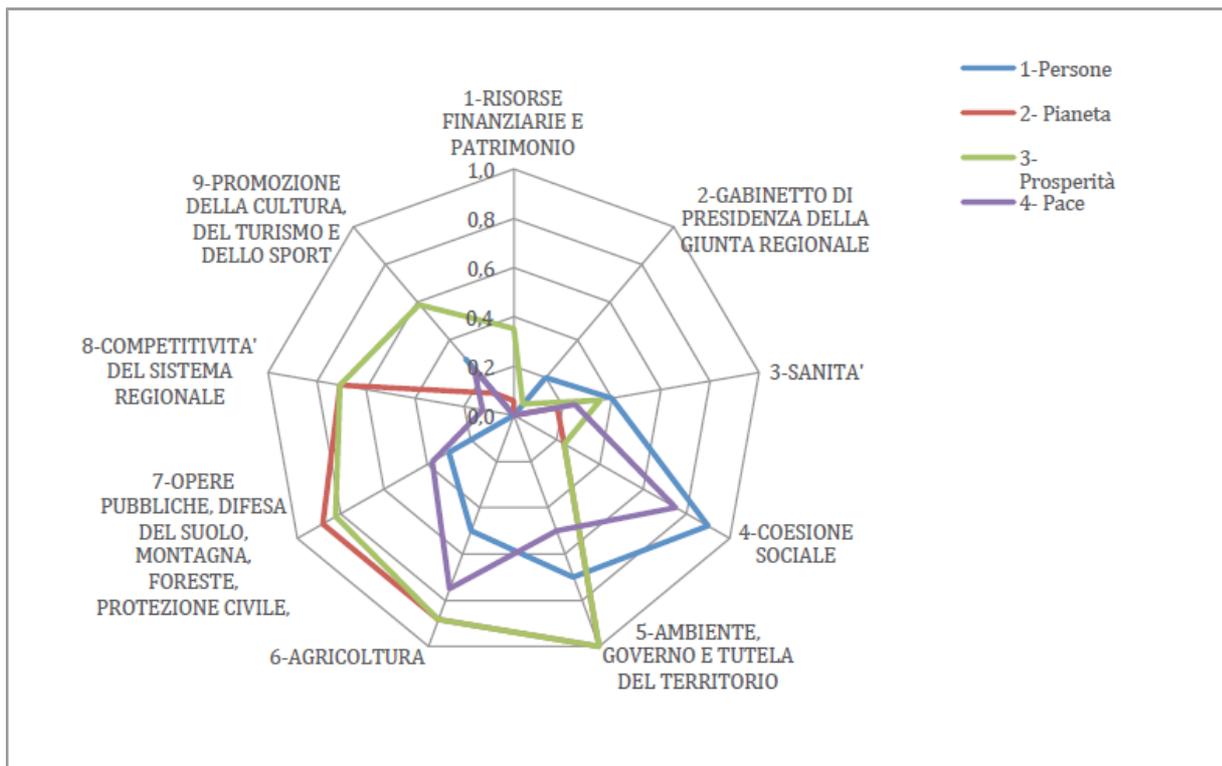
Se ne evince che tra le Direzioni che sottendono il numero maggiore di obiettivi,

- la Direzione Agricoltura, anche se con un maggiore presidio delle questioni Pianeta e Prosperità, copre anche aspetti della Pace e, in seconda istanza, delle Persone;
- lo stesso si può dire per la Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio, ma con una maggiore rilevanza, tra le aree strategiche “minoritarie”, della sostenibilità delle Persone rispetto a quella legata alla Pace;
- la Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Montagna, Foreste, Protezione Civile, Trasporti e Logistica copre obiettivi di sostenibilità soprattutto negli ambiti della Prosperità e della salvaguardia del Pianeta.;
- la Direzione Sanità è quella con la distribuzione più bilanciata di obiettivi tra i quattro assi.

Delle restanti Direzioni, Coesione Sociale e Promozione della Cultura, del Turismo e dello Sport, pur avendo un’area preferenziale di azione sostenibile, rispettivamente in Persone e Prosperità, includono al proprio interno obiettivi ricadenti anche nelle altre aree. Il coinvolgimento della Direzione RISORSE FINANZIARIE E PATRIMONIO si muove esclusivamente sull’asse Prosperità, mentre quello del Gabinetto di Presidenza della Giunta Regionale sull’asse Persone e, come indicato, sul piano della comunicazione e quindi della *awareness e della dissemination*.

Riorganizzando le medesime informazioni in modo che gli assi del radar rappresentino le Direzioni al posto delle “P” della Strategia (Figura 8) è possibile verificare come le singole Direzioni contribuiscano ad articolare il quadro delle competenze per la sostenibilità potenzialmente a disposizione dell’amministrazione regionale.

Figura 6 Allegato - Obiettivi della SNSVS indicati dalle Direzioni regionali per area strategica (B); valori normalizzati



Nota: Si segnala che per le Direzioni Agricoltura, Ambiente, Governo e Tutela del Territorio e Coesione, i valori dell'area Pianeta e Prosperità sono gli stessi e pertanto si sovrappongono le linee.

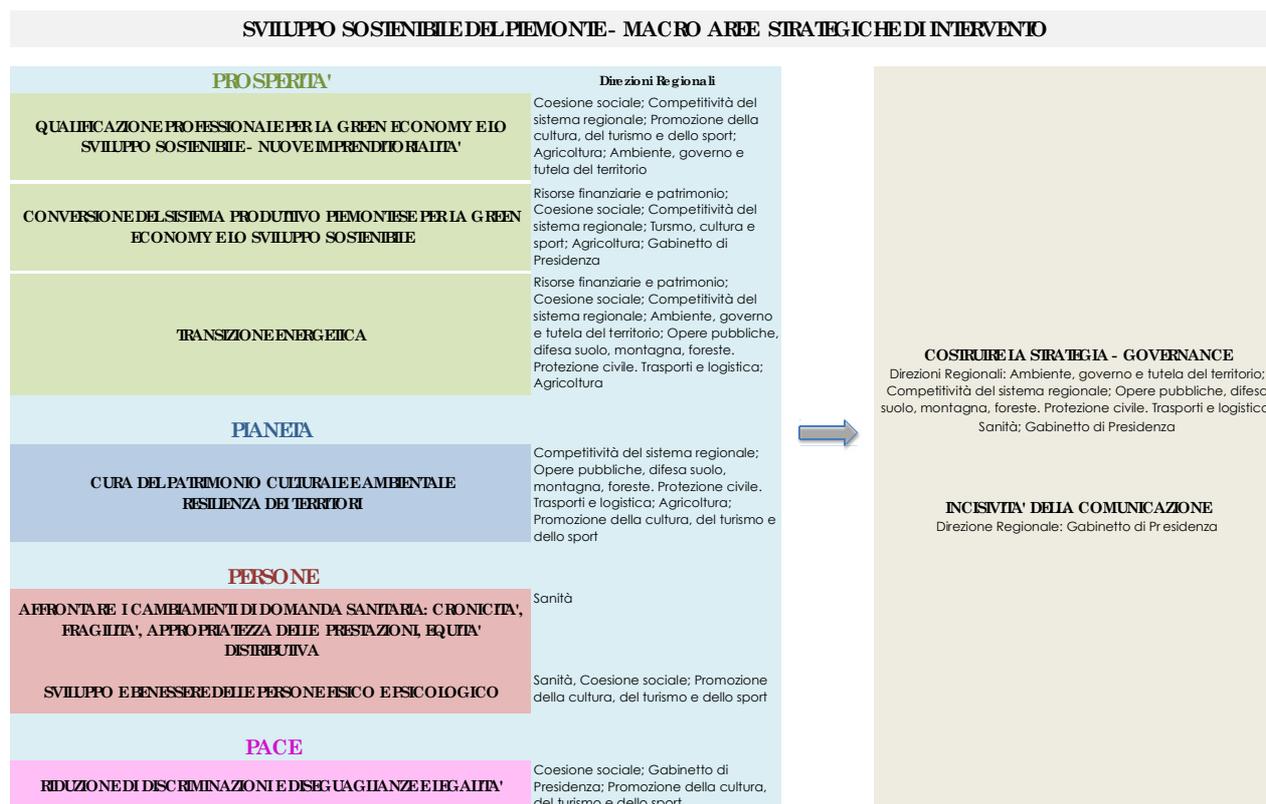
Lo sbilanciamento verso gli obiettivi della Prosperità e del Pianeta a discapito di quelli delle Persone e della Pace risente inevitabilmente, alla base, dell'articolazione degli obiettivi della Strategia Nazionale, che individua un numero maggiore di obiettivi per le prime due aree rispetto alle seconde.

### 3. Primi esiti delle interviste

*Definizione di macro-aree strategiche di intervento della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile del Piemonte*

Dall'aggregazione delle priorità espresse dalle diverse Direzioni si individuano alcune macro-aree strategiche di intervento riferite agli ambiti Persone, Pianeta, Prosperità e Pace e ai processi trasversali necessari per proseguire il lavoro del Piemonte verso la sostenibilità (vettori di sostenibilità). Tali aree si riferiscono alle politiche ed azioni già in essere in Piemonte.

Figura 7 Allegato. Le macro-aree strategiche di intervento del Piemonte



Le risposte fornite dai Direttori fanno emergere priorità di diversa natura che riguardano:

- le trasformazioni socio-culturali, economiche e ambientali del Piemonte;
- i processi “interni”, volti ad aumentare le performance della Regione per obiettivi di sostenibilità;
- la *governance*, per fondamentali e necessari cambiamenti nei processi di lavoro in funzione di nuovi problemi da affrontare e per aumentare l’efficacia di intervento in chiave di sostenibilità.

Il presente documento non riporta il dettaglio delle attività delle singole Macroaree scaturito durante le interviste: sono necessari approfondimenti e analisi che consentano di verificare come le diverse linee di azione implicate nelle priorità vi concorrano e a quali problemi generali e specifici del Piemonte rispondano.

Le interviste offrono anche alcuni primi elementi per la futura riflessione per identificare quali progetti e attività per la sostenibilità dello sviluppo siano già in essere e per identificare l’esistenza di obiettivi comuni a più Direzioni, e in quali ambiti possono agire per affrontare le proprie priorità in materia di sviluppo sostenibile.

#### *Rappresentazione delle relazioni interne alle Direzioni regionali per obiettivi di sostenibilità*

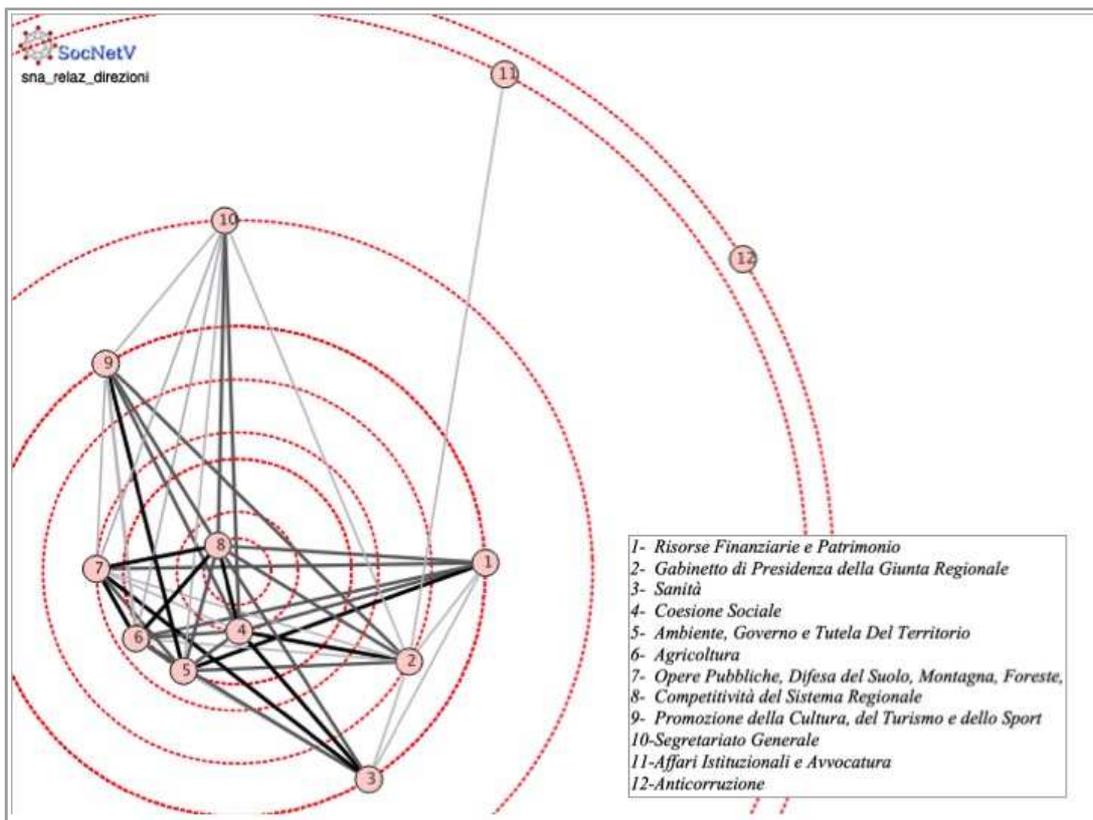
Una delle domande rivolte ai Direttori ha riguardato le relazioni tra Direzioni sui temi della sostenibilità.

Il grafo rappresentato nella figura che segue (Figura 8) restituisce le relazioni che, in base a quanto dichiarato nelle interviste, risultano già attive in materia di sostenibilità tra le Direzioni regionali, distinguendo in funzione di tre tipi di relazioni:

- deboli, ossia relazioni saltuarie e/o legate ad adempimenti formali;
- medie, ossia relazioni legate alla condivisione di responsabilità di bandi, fondi e tavoli di programmazione;
- intense, ossia frequenti e/o basate sullo sviluppo di progettualità comuni.

La disposizione dei nodi nel grafo è realizzata in funzione dell’indice di centralità (*degree centrality*) di ogni Direzione, ossia del numero e qualità (debole, media, intensa) delle relazioni intercettate.

Figura 8 Allegato. Le relazioni tra Direzioni per la SRSvS

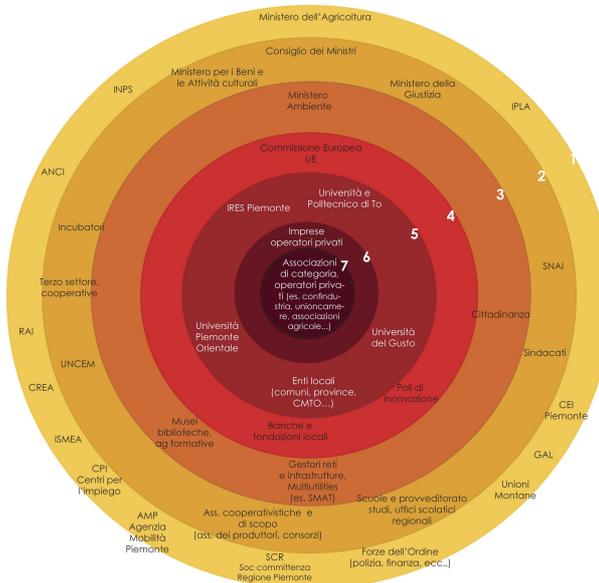


Certamente, il risultato ottenuto risente sia del fatto che non tutte le Direzioni abbiano partecipato alle interviste, sia della natura qualitativa e non esaustiva della rilevazione. Nello stesso tempo, sulla base di questa auto-rappresentazione è possibile formulare alcune delle domande di ricerca che sarà utile utilizzare nel processo di costruzione della strategia regionale e, nello specifico, per prefigurare l'architettura del soggiacente sistema di governance.

*Rappresentazione degli attori territoriali con cui la Regione si relaziona per obiettivi di sostenibilità*

La figura che segue rappresenta gli attori esterni alla Regione con cui le Direzioni hanno dichiarato di relazionarsi per il perseguimento di obiettivi di sostenibilità e rispetto alle priorità di intervento. Essi includono sia attori coinvolti in attività e progetti specifici della Direzione, sia attori ritenuti rilevanti per le attività istituzionali delle Direzioni. Tra questi alcuni sono soggetti settoriali, altri hanno funzioni trasversali. Il rilievo relazionale degli attori diminuisce nel grafico dal centro alla periferia. I numeri riportati corrispondono al numero di Direzioni che hanno dichiarato di relazionarsi ai soggetti indicati.

Figura 9 Allegato. Le relazioni con gli stakeholder per la SRSvS



## L'Economia Circolare come modello economico per lo sviluppo sostenibile

### 1. La gestione dei rifiuti

La Regione, con l'approvazione degli strumenti di pianificazione in materia di rifiuti (Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e dei fanghi di depurazione approvato con DCR n. 140-14161 del 19/04/2016 e Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali approvato con DCR n. 253-2215 del 16/01/2018) ha fatto propri i principi elaborati a livello europeo per la transizione verso l'economia circolare, ponendo una particolare attenzione nel sostenere le azioni tendenti a far rientrare il ciclo produzione-consumo all'interno dei limiti delle risorse del pianeta, riducendo l'"impronta ecologica" e promuovendo la reimmissione dei materiali trattati nei cicli produttivi, quindi massimizzando, nell'ordine, la riduzione dei rifiuti e il riciclaggio, privilegiando, nei limiti della sostenibilità economica e sociale, il recupero di materia rispetto al recupero di energia e minimizzando nel tempo, in modo sostanziale, lo smaltimento in discarica.

Entrambi i Piani fissano obiettivi, azioni e strumenti per la loro attuazione da parte sia dell'amministrazione regionale sia di tutti gli Enti Pubblici ed operatori economici per le competenze loro attribuite. Gli obiettivi generali sono riassumibili in:

- riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti;
- favorire il riciclaggio, ossia il recupero di materia;
- prevedere il ricorso al recupero energetico, solo ove non sia possibile il recupero di materia;
- minimizzare il ricorso alla discarica, in linea con la gerarchia dei rifiuti;
- favorire la realizzazione di un sistema impiantistico territoriale che consenta di ottemperare al principio di prossimità, garantendo la sostenibilità ambientale ed economica del ciclo dei rifiuti;
- promuovere lo sviluppo di una "green economy" regionale.

Partendo da tali obiettivi e dalle oggettive difficoltà che si riscontrano principalmente nel dare attuazione all'obiettivo prioritario della riduzione della produzione di rifiuti, la SRSvS dovrà operare affinché siano poste le basi per la diffusione e lo sviluppo – presso il sistema delle imprese – dell'ecodesign, di sistemi di certificazione ambientale di prodotti e/o di processi di produzione, di efficientamento degli impianti di trattamento rifiuti già presenti sul territorio per incrementare i quantitativi di rifiuti recuperati e ridurre i quantitativi destinati a smaltimento (compresi scarti e sovralli delle raccolte differenziate), di misure e strumenti per incrementare il riutilizzo (di beni) e l'utilizzo di prodotti derivanti dal trattamento dei rifiuti (beni realizzati con materiali riciclati/recuperati).

Nell'ambito dell'Ecodesign particolare attenzione dovrà essere posta alla problematica che riguarda l'obsolescenza programmata e nello specifico misure che possano garantire la disponibilità dei pezzi di ricambio per la riparazione dei beni (in particolare di lavatrici, lavastoviglie e frigoriferi) per un determinato periodo di tempo, la spedizione degli stessi in tempi brevi, la riparazione fai da te (informando gli utenti su come riparare gli apparecchi), la disponibilità dei pezzi di ricambio (non solo inviati ai riparatori professionisti). La stessa conoscenza del territorio intesa come messa a disposizione di informazioni riguardanti aziende produttrici di rifiuti ed aziende utilizzatrici di beni e rifiuti, è l'altro elemento fondamentale per creare una "simbiosi industriale" tra le stesse. In tal senso sono ben viste azioni mirate allo sviluppo di piattaforme informatiche in grado di mettere in comunicazione domanda ed offerta ma anche nel rendere operativo il processo di semplificazione amministrativa (agenda digitale, presentazione di istanze in formato digitale, etc.). Altro aspetto riguarda l'introduzione, negli strumenti finalizzati ad incentivare e sostenere l'innovazione (es. Programma Operativo Regionale – POR) di misure per favorire la riduzione della pericolosità e della produzione dei rifiuti. Altro argomento che dovrà essere sviluppato riguarderà l'analisi di specifici comparti per i quali è necessario promuovere l'utilizzo di materiali riciclati, attivando anche percorsi formativi per i dipendenti delle imprese che producono e gestiscono rifiuti e sempre per comparti la definizione, nelle opportune sedi legislative, di specifiche tecniche per la materie derivanti dal trattamento dei rifiuti che al momento sono prive di norme di riferimento. Particolare attenzione è già posta sui rifiuti da costruzione e demolizione.

### 2. La ricerca e l'innovazione

L'adesione a un nuovo modello di economia circolare, e la sua conseguente diffusione, costituisce un elemento di fondamentale importanza strategica per il raggiungimento degli obiettivi globali di sostenibilità e rappresenta nel contempo un importante elemento per il rilancio della competitività dove il fattore naturale è una delle grandi leve dello sviluppo economico.

Il Piemonte si è dotato nel tempo di un robusto impianto di politiche a sostegno dell'innovazione anche per accompagnare verso un modello di economia circolare il territorio piemontese. Tali politiche mobilitano gli attori principali del sistema regionale (imprese, centri di ricerca e università) e supportano la capacità di produrre ricerca e innovazione, di generare, assorbire e trasferire nuove tecnologie e di anticipare/rispondere rapidamente alle nuove sfide competitive.

La strategia regionale di R&I è attuata principalmente attraverso le misure del POR FESR 2014/2020, cofinanziato con il fondo europeo di sviluppo regionale ed è basata sulla Strategia di Specializzazione Intelligente (S3), costruita a partire dai vantaggi competitivi propri del Piemonte e che mira a rafforzare la ricerca e l'innovazione come strumento per trasformare i settori della tradizione industriale piemontese, disegnare nuove traiettorie e valorizzare nuove competenze. La S3 ha identificato alcuni ambiti settoriali e traiettorie di sviluppo su cui concentrare le risorse e attorno a cui aggregare i principali soggetti regionali dell'innovazione coniugando innovazione e uso efficiente delle risorse con il miglioramento della competitività. La S3 persegue questo obiettivo sia individuando settori produttivi direttamente connessi allo sviluppo di prodotti, processi e tecnologie green, sia sostenendo, attraverso la traiettoria "Resource Efficiency" l'efficientamento produttivo di tutti i settori industriali.

Le principali misure avviate dalla S3 che concorrono a indirizzare il sistema produttivo piemontese verso una visione di sostenibilità sono:

\* I Poli di Innovazione, istituiti nel 2009 e riproposti nel periodo 2014-2020 dopo un processo di riorganizzazione in coerenza con le aree di specializzazione e le traiettorie della S3, sono aggregati di PMI, grandi imprese e organismi di ricerca operanti in specifici ambiti tecnologici/settoriali. I 7 Poli d'Innovazione attualmente operanti in Piemonte e che afferiscono alle aree Smart Manufacturing and Products, Energy and Clean Tech, Green Chemistry and Advanced Materials, Life Sciences, Agrifood, Textile e ICT, si pongono come "agenti dell'innovazione", promuovendo il trasferimento di tecnologie, la condivisione di strutture e lo scambio di conoscenze e competenze e assistendo le imprese associate.

\* Le Piattaforme tecnologiche: di particolare rilievo l'iniziativa della Piattaforma Bioeconomia mirata ai settori S3 della Chimica Verde e dell'Agrifood e alla loro intersezione secondo l'approccio di Economia Circolare. La Piattaforma oltre a rafforzare la ricerca e l'innovazione nello sviluppo di tecnologie nei rispettivi comparti, intende promuovere l'attivazione di processi di simbiosi tra i due settori, finalizzati alla creazione di ecosistemi produttivi circolari e di catene produttive corte a minor impatto ambientale.

\* Il Fondo Innovazione per le PMI ha come obiettivo sostenere programmi organici di investimento delle Micro, Piccole e Medie imprese (MPMI) finalizzati a introdurre innovazioni nel processo produttivo per trasformarlo radicalmente al fine di adeguarlo alla produzione di nuovi prodotti, diversificare la produzione o per rendere il processo comunque più efficiente dal punto di vista energetico, ambientale, dell'uso di acqua e materie prime, produttivo e della sicurezza.

Il bando sostiene i progetti che comportano anche un miglioramento delle prestazioni ambientali e dell'efficienza energetica del ciclo produttivo.

### **3. Il sistema delle multiutilities**

Tenendo conto che riciclo dei rifiuti, corretta gestione del ciclo idrico e produzione di energia rinnovabile, sono tre pilastri portanti dell'Economia Circolare, le utilities, ossia le ex municipalizzate pubbliche, operanti nei settori dell'energia, del servizio idrico e dei rifiuti, possono giocare una partita importante in tale processo, tenendo in considerazione il loro ambito di attività. Un corretto funzionamento del ciclo dei rifiuti, a partire dalla raccolta, ad esempio, consente di minimizzare o ridurre a zero la quota da mandare in discarica, grazie alla trasformazione dei rifiuti stessi o in nuova materia o in energia. Vengono distinti due grandi flussi di materiali (feedstocks): quelli "durevoli" e quelli "biologici o biodegradabili", che generano anche nuove filiere produttive e occupazionali.

Sotto il profilo aziendale e dimensionale, le utilities piemontesi rappresentano una realtà variegata, per cui ad aziende di carattere prevalentemente locale si affiancano veri e propri player nazionali, operanti in più regioni.

In questo contesto, IRES Piemonte ha avviato una indagine che origina dalle seguenti domande: le imprese piemontesi sono leader o follower in campo di sostenibilità e economia circolare? Gli investimenti di queste aziende sono orientate a questa trasformazione del modo di produrre? Le dimensioni aziendali hanno un impatto sugli orientamenti di business? Si sta creando una filiera locale? La regolamentazione attuale è di incentivo verso l'economia circolare o richiede un aggiustamento? Analisi delle performance in chiave di Corporate Sustainability.

Oltre che attraverso l'analisi dei bilanci e dei piani industriali, le strategie di investimento e di riconversione verso modelli di economia circolare, emergono da interviste di profondità e incontri con i player del settore.

Saranno messe a confronto alcune realtà di utilities piemontesi localizzate in territori diversi per mettere alla luce i passi compiuti fino ad oggi per "chiudere il cerchio" dell'Economia circolare. Ciò che sta emergendo è che i principali investimenti sono avvenuti nel settore dei rifiuti e dell'energia, mentre in quello idrico vi sono alcuni interventi nel settore dei fanghi di depurazione. La regolamentazione e un approccio ancora non sistemico verso l'Economia circolare costituiscono ad oggi i principali ostacoli.

### **4. Il food system - Protocollo con Università Scienze Gastronomiche**

La Regione Piemonte ha recentemente sottoscritto con l'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo un protocollo di intesa per la realizzazione del progetto "Circular Economy for Food Hub" attraverso l'implementazione di una

piattaforma di approfondimento, di scambio culturale e di buone pratiche rispetto alla quale la Regione Piemonte intende apportare contenuti e iniziative coerenti con l'esigenza di promuovere l'economia circolare nel *food system*, così agevolando l'obiettivo di farlo divenire un punto di riferimento nazionale e internazionale per la ricerca in tale ambito.

L'obiettivo comune che si vuole perseguire è contribuire alla diffusione di:

- un approccio sistemico e circolare nella produzione, distribuzione, commercializzazione e fruizione del cibo;
- stili alimentari attenti alla sostenibilità (ambientale, sociale, economica) e alla qualità organolettica e nutrizionale del cibo;
- buone pratiche per ridurre gli sprechi alimentari, la perdita di biodiversità naturale e culturale, il cambiamento climatico, la disuguaglianza sociale.

Si sta inoltre procedendo ad una serie coordinata di azioni fra le quali l'attivazione di un sito web ([www.circulareconomyforfood.it](http://www.circulareconomyforfood.it)) e di canali social dedicati.